

COOPERAZIONE TRENTINA



Etika, l'energia che crea legami

Paola Dal Sasso
**IL FUTURO? INVESTIRE
SU COMUNITÀ E SIEG**

Arnaldo Dandrea
**FONDO PARTECIPATIVO,
OPERAZIONE STORICA**

SOSTENIBILITA' 2030

Innovative Solutions per l'ambiente



La sostenibilità è parte integrante del nostro modello di business. Valorizzare il comparto green e **abbattere le emissioni di CO2** non è un semplice trend del momento, ma uno standard process alla base di ogni nostra azione.

Nel 2020 l'UE ha deciso di **ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030** - un impegno più consistente rispetto al 40% concordato nel 2014. Il fine ultimo dell'UE è **raggiungere la neutralità climatica entro il 2050**.

Unoenergy innovative Solutions Srl
www.unoenergyis.it
info.is@unoenergy.it



CARBON FOOTPRINT

La Carbon Footprint di un'organizzazione consente di **definire azioni e strategie gestionali in grado di indirizzare le diverse aree aziendali verso importanti obiettivi di riduzione della CO₂eq** in riferimento alle mirate attività d'interesse.

Ecco un esempio di come possiamo suddividere le aree di maggior incidenza e soggette ad analisi.



INTERVENTI E AZIONI



Riduzione degli sprechi energetici installando sistemi BeMS (Building Energy Management Systems).



Ripristino o riqualificazione impiantistica per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e dell'energia.



Realizzazione impianto fotovoltaico in modalità SDC, SSPC e CER per l'abbattimento delle emissioni.



Definizione delle infrastrutture (sostituzione auto a combustibili fossili con auto ibride o elettriche).



Azioni volte a neutralizzare parte delle emissioni di anidride carbonica.

Visita il nostro sito web



Periodico della Federazione Trentina della Cooperazione

Trento, Via Segantini, 10 - Tel. 0461 898111
www.cooperazionetrentina.it
ufficio.stampa@ftcoop.it

Direttore responsabile
Walter Liber

Coordinatrice
Dirce Pradella

Hanno collaborato: **Daniele Benfanti, Chiara Carini,
Franco de Battaglia, Silvia De Vogli, Eddi Fontanari,
Silvia Gadotti, Alessandro Girardi, Diego Nart,
Stefania Pedrotti, Sara Perugini e Silvia Scaramuzza.**

Progettazione grafica
Cooperativa ARCHIMEDE - www.archimede.nu

Stampa tipografica
Cooperativa NUOVE ARTI GRAFICHE

Abbonamenti
Costo singola copia: € 3
Abbonamento annuale (11 numeri): € 30

Promozione 2022
Paga i primi 10 abbonamenti a prezzo pieno
(30 euro, fermo da molti anni) e i restanti solo la metà.

Autorizzazione del Tribunale Civile e Penale di Trento n. 26
Registro stampa di data 09.10.1950



INDICE

EDITORIALE

3 Cooperazione, cinema e vaccini

IN PRIMO PIANO

Progetti di sistema

- 4 Etika, l'energia che rinsalda la rete compie 5 anni
- 6 Con la casa nel cuore
- 9 'Prima classe' laboratori gratuiti per tutti gli Istituti Comprensivi

La ricerca

- 11 Resilienza e tenuta: la reazione delle cooperative alla pandemia

Spazio giovani

- 13 Più formazione, innovazione e ricambio
- 14 Cooperazione, presidio del territorio
- 15 Giovani ai vertici? In agricoltura è più facile

NEWSCOOP

- 17 La maratona vaccinale 'cooperativa'
- 18 Facciate dipinte e monumenti 'militanti'
- 19 Dalle Casse Rurali un sostegno per chi studia
- 20 Gruppo Mezzacorona, numeri da record
- 22 I tre lustri dell'Associazione Donne in Cooperazione
- 23 Smart e Cirs convolano a nozze e la filiera si completa
- 25 La Provincia per i nidi d'infanzia e i negozi multiservizi

CULTURA COOPERATIVA

L'intervista

- 26 Famiglie Cooperative: il futuro? Investire in comunità e Sieg

Strumenti di sistema

- 28 Operazione storica: 35 milioni per la capitalizzazione delle cooperative

Ritratti

- 30 Eugenio Oliva: Cassa Rurale, interlocutrice a km zero

C'è del nuovo

- 32 Porte aperte alla comunità con il progetto "Nuovo Astra"
- 34 Abitare Rotaliana, al via la prima operazione immobiliare
- 35 Investire nell'acquisto di crediti fiscali
- 36 A Brentonico un negozio tutto nuovo
- 37 Inaugurato a Riva del Garda "D/me"

Storia

- 38 Negozi di prossimità, che fatica farne comprendere il valore
- 40 Acqua in agricoltura, in Trentino un modello efficiente

Qui Europa

- 41 Una guida per lo sport delle persone autistiche

Formazione

- 42 La formazione in agenda

Buone prassi

- 44 Centro di Economia Solidale, altissimo potenziale

Finestra sul mondo

- 45 Conexion cooperativa

Libri

- 46 Racconti, curiosità, biografie: torna la Strenna Trentina

OPINIONI

Dati alla mano

- 47 World Cooperative Monitor, il Trentino raddoppia

La porta aperta

- 48 Donne che ce l'hanno fatta (a cooperare per la vita)

Meno rischi, più credito.

Cooperfidi facilita l'accesso al credito e fornisce garanzie ai suoi soci, che possono essere:

società cooperative trentine

aziende, consorzi, società, associazioni o enti agricoli con una sede operativa nella Provincia di Trento

Più contributi, più opportunità.

È ente di garanzia nella gestione delle domande e nell'erogazione di contributi della Provincia Autonoma di Trento.

Più Cooperfidi, più impresa.

Più credito, più sviluppo.

Può erogare finanziamenti diretti.

Più consulenza, più crescita.

Fornisce gratuitamente supporto qualificato, forte di un'impareggiabile conoscenza del territorio.

Più fondi, più scelta.

Offre vantaggi derivanti dall'utilizzo di Fondi come il Fondo Immobiliare finanziato dalla PAT.

La vita delle imprese è un labirinto intricato di opportunità e imprevisti. Cooperfidi è il partner affidabile e solido che sa affiancarle nei momenti cruciali e aiutarle a perseguire una crescita sana. • www.cooperfidi.it



Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO



2 minuti

COOPERAZIONE, CINEMA E VACCINI

Da qualche giorno la nostra Federazione ospita anche un cinema, il nuovo Astra che a novembre ha cessato le proiezioni nella storica sede di corso Buonarroti.

Negli scorsi mesi la cooperazione si è messa al fianco dell'Azienda sanitaria per supportare la campagna di vaccinazione, culminata a ridosso di Natale con l'organizzazione dell'animazione per i bambini nelle giornate dedicate a loro. Qualcuno potrebbe chiedersi cosa c'entra la Federazione con il cinema e con i vaccini. Questo dà modo di chiarire il mio pensiero - condiviso dal Consiglio di Amministrazione - circa il ruolo della cooperazione (e della Federazione) all'interno della comunità trentina.

Effettivamente, soprattutto nell'ultimo periodo - coincidente con l'emergenza Covid - la Federazione ha premuto sull'acceleratore per promuovere e avviare progetti trasversali di sistema su una serie di iniziative che coinvolgono principalmente i nostri soci, ma non solo.

In realtà cooperazione è soprattutto comunità. Di questo dobbiamo essere tutti convinti, perché altrimenti la nostra organizzazione sarebbe "solo" un sistema di imprese che si alimenta e si legittima dall'efficienza, dalla sostenibilità economica, dai risultati e dalla competenza nel gestire bene le imprese che vi aderiscono.

La cooperazione naturalmente è "anche" questo, ma non può essere solamente questo. All'origine dell'esperienza cooperativa c'è la certificazione di uno stato di necessità, una emergenza che in epoche storiche di grande miseria ha portato le persone e i territori a collaborare tra di loro in una relazione mutualistica tesa a realizzare obiettivi condivisi anziché limitarsi a curare il proprio interesse per fini individuali.

Questo ha consentito alle comunità di sopravvivere e di crescere, basti pensare a quanto è accaduto nelle nostre valli a partire dalla fine dell'Ottocento.



Proiettata sui tempi nostri, la cooperazione ha ancora molto da dire se mantiene quello spirito solidaristico e quei valori che fanno parte del proprio patrimonio costitutivo.

Oggi viviamo una realtà sicuramente diversa rispetto a quella delle origini, tuttavia rimangono molte emergenze, e la pandemia è una di quelle. Non è casuale che proprio in questa grande difficoltà collettiva nel far fronte agli effetti del virus la cooperazione abbia dato un segno di sé forte e inequivocabile.

Pensiamo all'organizzazione degli spazi per lavorare in smart working, che aiutano le persone a rimanere vicino a casa a lavorare pur in strutture organizzate ed efficienti; pensiamo all'impegno, organizzativo e finanziario, di portare i centri vaccinali nelle valli evitando di costringere gli utenti a fare molti chilometri per andare a vaccinarsi; pensiamo all'installazione di colonnine di ricarica elettrica per auto e moto anche nelle valli in luoghi generalmente poco appetibili per i grandi operatori del settore, in modo da garantire una mobilità green diffusa. Pensiamo anche alla nuova piattaforma inCooperazione, di cui ora si intravedono le potenzialità ma che rappresenterà un sottofondo tecnologico fondamentale per realizzare quella rete di relazione e di scambi tra i soci della cooperazione. E il progetto di e-commerce "a chilometri zero" (realizzato insieme ad altri partner del territorio), che permetterà a moltissimi operatori economici di accedere al mercato on line a costi accessibili.

E poi anche il cinema, certo. La sala congressi della Federazione è diventata la "casa" della cooperazione, un luogo aperto alla comunità in cui ritrovarsi, identificarsi, fare cultura.

Questo per noi significa fare cooperazione, un patrimonio di valore e di credibilità a disposizione della comunità trentina.

Tanti auguri per un nuovo anno di vera ripresa!



5 minuti



online

Etika, l'energia che rinsalda la rete compie 5 anni



Oltre 61 mila famiglie trentine hanno aderito all'offerta energetica della Cooperazione Trentina insieme a Dolomiti Energia, creando un Fondo sociale che sfiora i 2,4 milioni di euro. E così, 74 persone con disabilità sono state accompagnate in percorsi di vita autonoma. Un risultato straordinario, frutto di un progetto di sistema che ha visto lavorare fianco a fianco i settori del consumo, del credito, del sociale coordinati dalla Federazione e che ha confermato ancora una volta le potenzialità dell'intercooperazione

Più di 61 mila trentini hanno sottoscritto etika, l'offerta luce e gas della Cooperazione Trentina insieme a Dolomiti Energia che si caratterizza per tre aspetti: è economica (20% di sconto il primo anno, 10% nei successivi oltre a vari altri bonus), ecologica (100% utilizzo energia rinnovabile certificata) e solidale (10 euro all'anno vengono destinati al Fondo solidale).

Partner di etika, con Dolomiti Energia, sono **Federazione, Casse Rurali Trentine, Famiglie Cooperative** socie **Sait, Consolida** e la cooperativa sociale **La Rete**, che insieme hanno raccolto la sfida di trasformare problemi individuali in temi collettivi: il risparmio, l'ambiente, la fragilità.

Il bilancio dei primi 5 anni

Oltre a tangibili risparmi sulle bollette domestiche, le migliaia di famiglie di soci delle Famiglie Cooperative e soci e clienti delle Casse Rurali che hanno aderito al progetto, hanno contribuito con la loro scelta al benessere sociale e ambientale delle nostre comunità.

Come ha spiegato il vicepresidente della Federazione e referente per le sociali, **Italo Monfredini**, per ogni contratto sottoscritto, Dolomiti Energia versa 10 euro ogni anno al Fondo sociale che ha raggiunto in questo primo lustro la ragguardevole cifra di **2.398.180 euro**.

Con questo Fondo, etika ha sostenuto un articolato percorso di abitare inclusivo a favore delle persone con disabilità, finanziando 19 progetti promossi da 7 cooperative sociali: **Anfass, Cs4; Eliodoro, Incontra, Il Ponte con Iter, La Rete**.

Grazie a questi progetti, 74 persone con disabilità hanno iniziato la loro esperienza di autonomia e vita indipendente e già alcune di loro vivono nella loro abitazione.

La presentazione del bilancio dei primi 5 anni di etika.



Alcuni dei protagonisti dei progetti sostenuti da etika vivono già in autonomia come Matteo e Andrea che dopo diversi anni di preparazione accompagnati dalla cooperativa Eliodoro hanno trovato un posto tutto loro a Riva del Garda in cui tornare la sera, invitare amici a cena e coltivare le proprie passioni. E ancora Lara, Michele ed Elio che vivono in un appartamento a Trento sostenuti dalla cooperativa La Rete. Altre persone con disabilità invece stanno “frequentando” la scuola dell’abitare, con brevi periodi negli appartamenti delle cooperative che rappresentano vere e proprie palestre dell’autonomia.

Percorsi complessi e innovativi, valutati da un Comitato scientifico di esperti esterni e indipendenti dai promotori, che hanno bisogno di professionisti preparati ad accompagnarli: per questo etika ha finanziato anche iniziative formative che hanno coinvolto circa 100 operatori.

Il sostegno all’abitare inclusivo avviene anche attraverso la promozione di una comunità inclusiva attraverso azioni di sensibilizzazione. In quest’ambito etika ha sostenuto i percorsi per la certificazione per la prevenzione del bullismo in tre scuole trentine. L’esperienza innovativa ha fatto da apripista per iniziative che coinvolgeranno anche altre scuole.

L’educazione al rispetto dell’ambiente è stata realizzata attraverso il concorso “il mondo di etika” che in due edizioni ha coinvolto 32 classi e 4 gruppi di interclasse per un totale di 42 opere presentate. Infine, rispetto all’emergenza educativa generata dalla pandemia, etika ha finanziato il progetto ‘Prima Classe’ che ha realizzato interventi educativi a favore degli studenti in collaborazione con le scuole trentine e le cooperative sociali.

La ricaduta di etika non è soltanto sociale, ma anche ambientale, come ha spiegato il responsabile del progetto etika in Dolomiti Energia **Fabrizio Giurgevich**. Grazie all’utilizzo di energia solo da fonti rinnovabili certificata “100% energia pulita - Dolomiti Energia” attraverso il meccanismo dei certificati GO del Gestore del Sistema Elettrico (ente terzo indipendente), infatti, con etika sono state risparmiate circa 62mila tonnellate di Co2 pari all’assorbimento realizzato da 36mila alberi. “L’intercooperazione ci rafforza - ha concluso il presidente di Sait **Renato Dalpalù** -: diventiamo più competitivi sul mercato dell’energia grazie al numero di clienti attuali e potenziali che rappresentiamo. Inoltre, come gruppo siamo in grado di garantire una verifica continua del mercato tutelando così i nostri soci affinché le condizioni offerte siano nel loro complesso sempre vantaggiose”.

“Vago Oltre”

Per festeggiare il traguardo del primo lustro di etika e per celebrare la 40° Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, il 3 dicembre è stato organizzato uno spettacolo di **Loredana Cont** che ha inaugurato la nuova Sala in Cooperazione. L’attrice e autrice trentina ha parlato con l’ironia e il garbo che la contraddistinguono, del desiderio di autonomia delle persone con disabilità, del loro diritto di diventare grandi, di scegliere come tutti della propria vita, rischiando magari di cadere, ma con la forza e il sostegno necessari per rialzarsi e continuare. E lo ha fatto come sempre provocando sorrisi nel pubblico, perché ridere aiuta a pensare e a vedere la realtà diversamente. Ad andare oltre, come dice per l’appunto il titolo del monologo: “Vago oltre”. Oltre cosa? Oltre i luoghi comuni, i pregiudizi, le paure.

La scelta di celebrare a teatro questa ricorrenza è coerente con lo stile di etika, che ogni giorno porta la narrazione della disabilità in tutti i luoghi di vita della comunità: dalla scuola al supermercato, dalla filiale di banca agli spazi di socializzazione e di incontro, dalle imprese alle case di tutti. E lo fa attraverso i progetti che sostiene e le storie dei loro protagonisti, non nascondendo le fatiche che la disabilità comporta, ma raccontando anche la gioia c’è in ogni vita, soprattutto quando si costruiscono le condizioni per accompagnarla. Perché la disabilità non è una scelta individuale, ma è una responsabilità collettiva.





7 minuti

di Silvia Scaramuzza

Con la casa nel cuore

Grazie al finanziamento di etika, tante persone con disabilità stanno realizzando il loro sogno, che è prima di tutto un diritto: scegliere dove e con chi vivere.

Con l'accompagnamento professionale delle cooperative e il sostegno delle famiglie, i percorsi stanno proseguendo con gradualità e serenità, alla ricerca di una nuova risposta possibile alla domanda 'Dopo di noi?'

I progetti finanziati dal Fondo Solidale di etika partono dal principio che le persone con disabilità abbiano il diritto di scegliere dove e con chi vivere. I percorsi proposti dalle cooperative sono finalizzati all'acquisizione e al potenziamento delle competenze propedeutiche alla vita indipendente, sia in casa che sul territorio, con focus diversi a seconda delle persone coinvolte e dei contesti

in cui vivono: dalla mobilità alle nuove tecnologie, dalla ricerca della casa al coinvolgimento delle famiglie.

Vi raccontiamo in queste pagine alcuni degli ultimi progetti finanziati da etika, portati avanti da sette cooperative sociali, tutte aderenti alla rete di **Consolida** ad eccezione di Anffas, che è un'associazione socia della **Federazione**.

Etika avanzato

Incontra è una cooperativa sociale che opera nel territorio delle Giudicarie nella gestione e realizzazione di servizi socio assistenziali, socio sanitari, culturali e di inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

I partecipanti al percorso di abitare inclusivo sostenuto da etika si conoscono, e conoscono la cooperativa, ormai da tempo. Il loro viaggio verso l'acquisizione delle competenze per l'autonomia è iniziato con brevi esperienze residenziali, un week end al mese, per arrivare oggi ad 8 giorni consecutivi di convivenza ogni mese nel loro appartamento a Storo, paese ben servito e ben collegato. L'aspetto della mobilità è centrale nelle Giudicarie: i trasporti nella valle sono limitati e a volte poco accessibili, fra una valle e l'altra può essere necessario più di un cambio di corriera e con un deambulatore, la mobilità pubblica è ancora più complicata. La cooperativa quindi ha pensato ad un percorso per imparare a leggere gli orari dei mezzi pubblici e programmare gli spostamenti in autonomia: la parola chiave è organizzazione.

Pensiamo da adulto

Cs4 è una cooperativa sociale attiva nel territorio della Valsugana dove propone servizi educativi improntati all'inclusività e sensibili alle esigenze di emancipazione ed autonomia delle persone con disabilità.



Cooperativa Incontra, un pranzo veloce prima di tornare al lavoro.

Nell'appartamento in affitto a Levico 4 giovani con disabilità, col supporto di etika, stanno sperimentando dei periodi di abitare autonomo: hanno un'età compresa fra i 20 e i 40 anni, di giorno frequentano il centro occupazionale della cooperativa a Pergine, di sera tornano nell'appartamento per la cena e la notte.

Sono giovani e, come tutti i giovani, attratti dalla tecnologia e dai social, dimensione in cui impiegano tempo ed energie, scattando foto e pubblicando post. La cooperativa, in sinergia con le famiglie, ha avviato un percorso di formazione per gli operatori e un accompagnamento all'uso autonomo e consapevole del telefono nei confronti dei ragazzi, perché il miglior modo per prevenire i possibili rischi derivanti dall'uso dei social media è conoscerli, non vietarli.

lo Domani

Il Ponte ha sede a Rovereto e dal 1985 si occupa di bisogni speciali, disabilità e autismi. Il progetto "lo Domani", realizzato in collaborazione con la cooperativa **Iter**, coinvolge 4 persone con disabilità in periodi di convivenza sempre più prolungati. C'è chi lavora e chi frequenta il centro occupazionale, ma tutti verso le 17.30 tornano in appartamento, giocano a freccette o con i videogiochi e cucinano prima di andare a dormire. Questo è un gruppo ormai consolidato, con una buona autonomia, che da gennaio avrà un appartamento proprio in cui vivere.

L'abitare inclusivo però dovrebbe per definizione essere accessibile ad ogni forma di disabilità: anche le persone con un bisogno di assistenza continuativo hanno il diritto di vivere in una casa accogliente, con ritmi e regole proprie. Per questo Il Ponte sta investendo in nuove strutture, più accessibili e moderne, per poter avviare altri progetti e accogliere sempre più persone nei percorsi per l'autonomia abitativa.

Ora vado a convivere

Eliodoro a Riva del Garda svolge attività per la crescita, l'integrazione e l'inclusione sociale di persone che si trovano in situazione di bisogno, svantaggio, emarginazione o vulnerabilità.

'Ora vado a convivere' è il progetto sostenuto da etika che vede coinvolti due giovani con disabilità nell'acquisizione delle competenze necessarie per l'abitare autonomo. I primi passi del percorso si sono svolti, con frequenza sempre maggiore, nell'appartamento della cooperativa, finché i ragazzi non si sono sentiti pronti per un'ulteriore cambiamento: andare a vivere in una casa tutta loro. Cercare casa non è facile, bisogna sapere di cosa si ha bisogno e a cosa si può rinunciare, avere un'idea di quello che ci si può aspettare, unire esigenze diverse per individuare la soluzione migliore. Trovare casa, soprattutto in un territorio turistico, è ancora più difficile: serve costanza, pazienza e i canali giusti. I due giovani, con l'aiuto della cooperativa, sono riusciti a trovare la soluzione migliore per loro e, da poco, vivono nella loro nuova casa.



Abbellire la propria casa insieme, una gioia con la cooperativa il Ponte.



Il riordino della spesa nella casa seguita dalla cooperativa Eliodoro.

TrenToHome

La Rete opera a Trento dal 1988 per migliorare il benessere e la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Attraverso i percorsi di abitare inclusivo, sostenuti anche da etika, un team di educatori e assistenti sociali supporta le persone con disabilità nell'acquisizione delle competenze per l'autonomia abitativa: Lara, Elio e Michele in questi percorsi si sono conosciuti e si sono scelti per andare a vivere insieme.

Il passaggio è stato possibile anche grazie alla sinergia fra cooperativa, servizi sociali territoriali e famiglie, fondamentali nella rielaborazione del distacco dalla casa di origine e nell'accompagnamento dei loro figli nel percorso verso l'adulthood. Il legame stretto con le famiglie si può notare anche nei dettagli e nell'arredamento dell'appartamento: Elio dorme nel letto che è stato di sua nonna, risistemato da suo fratello, mentre la camera di Lara è stata costruita su misura dal papà falegname.

Ultimo Miglio

La sezione trentina di **Anffas** nasce nel 1965 con l'obiettivo di prendersi cura delle persone con disabilità intellettiva e relazionale e delle relative famiglie, grazie a servizi realizzati in base ai bisogni e all'età, per garantire loro la migliore qualità di vita possibile, l'inclusione sociale e l'autodeterminazione.

'Ultimo miglio' è l'ultima parte di un progetto nato nel 2008 che oggi sta accompagnando 14 persone con disabilità intellettiva e relazionale, di età compresa tra i 21 e i 40 anni, nella formazione e nella prima sperimentazione dell'esperienza di abitare fuori dalla famiglia. Grazie alla disponibilità di due appartamenti ad Aldeno e a Trento, questi giovani adulti stanno compiendo un percorso di avvicinamento, attraverso una residenza a rotazione che varia da una a quattro settimane al mese, per sviluppare quelle competenze e abilità anche relazionali necessarie per vivere insieme.

Per 12 di loro il 2022 sarà cruciale per percorrere l'ultimo miglio del progetto, attraverso la scelta dell'appartamento (ne serviranno 3) e il consolidamento del percorso, che prevede anche di creare rete con la comunità ospitante, quindi il condominio, il rione e i suoi riferimenti principali. Il tutto con l'accompagnamento delle famiglie, oltre che del personale dell'Associazione, poiché la gradualità e la condivisione sono aspetti fondamentali per la serenità di chi partecipa.



La Rete, il cammino verso l'autonomia passa anche dall'essere in ordine.



Anffas, stasera pizza, preparata insieme naturalmente.



5 minuti



online

di Silvia De Vogli

'Prima classe'

laboratori gratuiti per gli Istituti Comprensivi

Nato come intervento di contrasto alle diseguaglianze educative create dalla pandemia, il progetto amplia il suo perimetro d'azione in relazione sia ai beneficiari sia ai sostenitori e diventa così un'opportunità generativa per una comunità educante. Un altro esempio degli straordinari risultati che si raggiungono quando la cooperazione lavora come sistema

Esperienze di immersione e conoscenza del territorio e laboratori educativi e formativi curati dalle cooperative sociali e da altri enti accreditati saranno realizzati gratuitamente per tutti gli Istituti Comprensivi del Trentino grazie all'investimento per una scuola come bene comune di una rete di enti e imprese cooperative.



“L'emergenza Covid ha dimostrato, ai ragazzi ma anche alle famiglie, che la scuola è il social network più potente. I ragazzi l'hanno reclamata in modo corale proprio nella sua assenza, dimostrando che essa è lo spazio di socialità, di aggregazione e di incontro fra le diversità di cui non si può fare a meno - spiega **Francesca Gennai**, vicepresidente di **Consolida** -. Allo stesso tempo la pandemia ha anche confermato che l'accesso alle opportunità culturali ed educative (dallo sport alla musica, dall'arte al gioco) è fondamentale per la crescita e per il futuro economico e sociale dei bambini e dei ragazzi; è il modo per contrastare le diseguaglianze e costruire una cittadinanza partecipe e inclusiva”.

Da queste consapevolezza nel 2020 è nato il progetto 'Prima classe', che oggi torna in una nuova edizione che amplia il suo perimetro d'azione destinando i box educativi a interi gruppi classe grazie all'investimento di un gruppo esteso di enti e imprese cooperative: **Casse Rurali trentine, Cooperfidi, Itas Mutua**, il gruppo eco-solidale cooperativo **etika (Federazione, Sait, Casse Rurali trentine, Consolida e la Rete)** insieme a Dolomiti Energia e infine il contributo della **Cassa Rurale Vallagarina**. Un insieme di soggetti che non avrebbe l'educazione come mission, ma che sente forte la responsabilità di investire sui giovani e sul Trentino come comunità educante.



Un momento della presentazione del progetto.
Da destra Francesca Gennai (Consolida), Paola Dal Sasso (Sait-Federazione),
Mirko Bisesti (Giunta Provinciale), Alessandro Ceschi e Diego Nart (Federazione).

“Le indicazioni degli esperti e le stesse politiche internazionali ed europee incentivano la costruzione di una scuola aperta al territorio – aggiunge **Mirko Bisesti**, assessore provinciale all’Istruzione e alla Cultura – che collabora con il Terzo Settore e con gli altri attori del territorio e riconosce l’importanza sia delle competenze cognitive che delle soft skills. Con questo progetto insieme alla Cooperazione e ai cittadini possiamo rendere queste idee già diffuse sul nostro territorio un’azione di sistema e, operando in una logica di continuità incrementale, fare del Trentino un territorio educante”.

“Sait è intervenuto in questo progetto fin da principio, mettendoci la testa e il cuore, spinto dal desiderio di trasmettere ai ragazzi il senso del noi in questa società dove tutto è improntato sull’io – precisa **Paola Dal Sasso**, componente del Comitato esecutivo di Sait e vicepresidente della Federazione per il settore consumo -. Quando nel 2020 abbiamo sostenuto la nascita di ‘Prima classe’ come azione per contrastare la pandemia, ma anche per garantire il futuro alle nuove ge-

nerazioni, avevamo auspicato che altre imprese si unissero a noi; oggi registriamo con grande soddisfazione che questo auspicio si è avverato e che abbiamo aperto la via per un’educazione come responsabilità collettiva”.

“Tante volte abbiamo sentito dire che un evento traumatico come la pandemia non andava sprecato, ma reso occasione per trasformare le nostre comunità in una direzione più equa e solidale e un luogo dove bambini e ragazzi hanno reali e uguali opportunità di futuro – spiega **Alessandro Ceschi**, direttore generale della Federazione -. Con ‘Prima classe’ la cooperazione, con le diverse organizzazioni che la compongono, si è assunta questa responsabilità riconoscendo e unendo risorse e competenze che il sistema ha al proprio interno e collaborando con le istituzioni, rendendo così più efficace ed estesa la propria azione. Da questo proficuo lavoro congiunto si è rinforzata la collaborazione, che va tenuta come buona pratica di metodo da replicare anche in altre situazioni e in risposta ad altre fragilità”.

I box educativi

‘Prima classe’ mette a disposizione di tutti i 52 Istituti Comprensivi un catalogo di attività distinte in due tipologie: box esperienze e box laboratori, curati da 13 enti accreditati. I primi sono viaggi di scoperta delle risorse del proprio territorio: luoghi storici e d’arte, natura e paesaggi, ma anche volontariato, cittadinanza attiva e professioni. I secondi sono opportunità formative ed educative che accrescono competenze cognitive e soft skills. E così ad esempio riparando una bicicletta si impara la matematica o facendo scatole di cartone si sperimenta l’arte; coltivando piante si imparano le scienze e adattando i vestiti si scoprono il riuso e il riciclo, ma nel contempo si allenano competenze trasversali come il problem solving, la collaborazione, la progettazione, l’esercizio del giudizio critico.

Se da un lato l’educazione all’inclusione è un approccio trasversale che caratterizza tutte le proposte, dall’altro è anche l’obiettivo specifico di alcuni laboratori, come quelli in cui gli studenti potranno sperimentare la lingua dei segni, il codice braille e utilizzare strumenti come gli In-Book. In altri saranno persone con disabilità ad essere maestri d’arte, ad esempio di serigrafia.

Ogni Istituto Comprensivo ha potuto scegliere all’interno del catalogo di ‘Prima classe’ due box, uno per tipologia, e prenotarli attraverso l’apposito form sul sito www.primaclasse.tn.it.



6 minuti



online

Di Chiara Carini e Eddi Fontanari,
ricercatori Euricse

Resilienza e tenuta: la reazione delle cooperative alla pandemia

Euricse presenta il nuovo 'Rapporto sulle cooperative trentine', un'analisi di come le cooperative hanno affrontato le difficoltà della diffusione del virus, a livello economico ma anche sociale

Come stanno davvero le cooperative trentine dopo aver affrontato due anni difficili anche a causa della pandemia? Quali sono le sfide che ancora stanno affrontando e quale ruolo possono assumere nella ripresa?

Queste sono alcune delle domande alle quali ha cercato di rispondere il nuovo Rapporto **Euricse** sulle cooperative trentine, la cui presentazione è programmata per il 12 gennaio a Trento, presso la nuova sala inCooperazione.

Partendo dai risultati emersi già nella prima edizione "La cooperazione in Trentino", curata da Euricse con il sostegno della Provincia autonoma di Trento, che ne aveva messo in evidenza il ruolo chiave nell'economia provinciale con riferimento all'anno 2017, questa seconda pubblicazione ne analizza le dimensioni al 2020, proprio nel momento in cui la diffusione del virus ha investito l'intera comunità globale, con gravi effetti sul piano umano, sociale ed economico.

Unendo dati di fonte amministrativa a quelli raccolti nell'ambito di due indagini campionarie condotte da Euricse nella primavera ed estate del 2021, il secondo Rapporto mira a comprendere se e come le cooperative abbiano affrontato le difficoltà nel contesto del territorio trentino, a livello sociale ed economico. Inoltre, una sezione dedicata tratta il ruolo della cooperazione trentina nei suoi cinque settori principali: produzione e lavoro, sociale, agricolo, consumo e credito.

La dimensione economica

I numeri del Rapporto, curato nell'ambito della convenzione quadro con la Provincia di Trento e progettato in sinergia con la **Federazione**, confermano ancora una volta la straordinaria importanza del sistema cooperativo trentino, traino di sviluppo sociale ed economico per il nostro territorio.

Nel 2020 le imprese cooperative e le mutue trentine hanno generato complessivamente 1,6 miliardi di euro di valore aggiunto: 642,2 milioni dalle realtà non bancarie, 480,4 dalle banche di credito cooperativo e dalle mutue, 120 dalle imprese controllate e 400 dai produttori associati alla cooperazione agricola.

Nonostante le difficoltà, affrontate soprattutto da specifici comparti, come per esempio quello di produzione e lavoro e quello sociale, l'economia cooperativa ha dimostrato



Chiara Carini.



Eddi Fontanari.

ancora una volta grande resilienza e tenuta. Da un lato, complessivamente, presentando nel triennio 2018-2020 variazioni delle principali variabili economico-finanziarie migliori di quelle delle società di capitali trentine; dall'altro, mantenendo un buon livello di equilibrio finanziario e riuscendo quindi a garantire le condizioni per la sopravvivenza dell'impresa, a testimonianza dell'elevato grado di solidità raggiunto dalle cooperative trentine. Basti pensare che solamente il 15,4% delle realtà intervistate ha registrato problemi di liquidità durante la pandemia.

Non da meno, in questo contesto, la cooperazione trentina ha dimostrato capacità d'investimento a sostegno del proprio processo di crescita anche durante la crisi, con variazioni positive del capitale investito anche tra i settori maggiormente colpiti dalle chiusure e dalle relative riduzioni di fatturato.

L'occupazione

Nel 2020, sul versante occupazionale, le cooperative trentine hanno creato più di 30 mila posizioni lavorative. Tuttavia, se tra il 2018 e il 2019 era stato registrato un aumento del numero delle posizioni lavorative attivate, i dati del biennio 2019-2020 evidenziano un rallentamento. Infatti, in questi due anni, le posizioni sono complessivamente diminuite del 2%, mentre il calo si rivela maggiore se si prendono in considerazione i dati espressi in termini di lavoratori equivalenti full-time. Questa diminuzione è riconducibile alla riduzione del numero di ore lavorate determinata dalle chiusure imposte per il contenimento della diffusione del virus, al calo della domanda dei beni/servizi prodotti, alla minor durata dei contratti o al turnover dei lavoratori, sia per le posizioni lavorative a tempo determinato sia, ed in maniera ancora più pronunciata, in quelle full-time.

Per il 2022 i numeri lasciano intravedere segnali positivi. Favoriti sono soprattutto i comparti maggiormente colpiti dalla crisi sanitaria, come le cooperative di lavoro e quelle sociali, che prevedono in circa 4 casi su 10 una ripresa del fatturato. Andamenti positivi che sono convalidati anche dai dati occupazionali. Se le cooperative agricole e quelle di consumo e dettaglianti, che meno delle altre sono state colpite dalla crisi, prevedono infatti una certa stabilità nei livelli occupazionali del 2022, le cooperative sociali ipotizzano già nel breve periodo una ripresa: una cooperativa su tre presume infatti di incrementare il numero di occupati.

Processi innovativi

Nonostante le pesanti ripercussioni sull'intero sistema economico, l'emergenza sanitaria sembra non aver ostacolato l'innovatività delle cooperative trentine e anzi, secondo una parte consistente di rispondenti, la crisi sanitaria avrebbe creato nuove opportunità o avrebbe comunque incrementato il potenziale innovativo dell'impresa, soprattutto nel caso delle cooperative sociali e di quelle di lavoro.

I dati evidenziano altresì che le cooperative trentine hanno preferito puntare più a un consolidamento della propria posizione di mercato che a spingersi e avventurarsi in nuovi settori di business e che le innovazioni introdotte rientrano in un preciso piano di crescita e sviluppo dell'impresa dato che la maggior parte delle cooperative è intenzionata a mantenere le innovazioni nel medio-lungo periodo.

I focus settoriali

Oltre a dare un quadro d'insieme della cooperazione trentina, il rapporto ne approfondisce i cinque settori principali con l'obiettivo di offrire degli spunti di analisi su quale sia stato l'impatto del Covid-19 sull'attività di questi comparti e, al tempo stesso, di riflettere sul supporto che la cooperazione ha dato durante la pandemia - e che può dare nella fase di ripresa - al territorio trentino.

Se il capitolo sulle cooperative di lavoro e sociali pone l'attenzione sulla figura chiave del lavoratore cercando di approfondire caratteristiche e modalità del "lavorare in cooperativa" mantenendo un occhio sugli effetti che la pandemia ha avuto sui livelli di soddisfazione dei collaboratori, il capitolo sulle cooperative agricole studia le differenze in termini di reazione e d'impatto della crisi tra i vari sottosectori produttivi del mondo agricolo, soprattutto rispetto alle strategie e ai processi di crescita, prestando attenzione anche ai delicati equilibri con la base sociale.

Il ruolo delle cooperative nel supporto del territorio è al centro anche degli approfondimenti dedicati al credito e al consumo. Mentre per il primo settore viene indagata la situazione attuale e la recente evoluzione in termini di presenza sul territorio, erogazioni di credito e "prossimità al socio" nel periodo del distanziamento, per il secondo viene approfondito il ruolo rivestito durante gli ultimi mesi nel sostenere le comunità trentine, soprattutto nei territori più periferici in cui le Famiglie Cooperative rappresentano l'unico punto di accesso a servizi basilari per la popolazione.



2 minuti

di Daniele Benfanti

Più formazione, innovazione e ricambio

Ecco cosa serve alla cooperazione del futuro secondo Anna Guerrazzi, giovane presidente della cooperativa sociale Eris Effetto Farfalla che si occupa di servizi all'educazione e alle famiglie

«La forma cooperativa ci ha permesso di realizzare il nostro sogno». **Anna Guerrazzi**, 37 anni, dal 2015 è presidente della **Cooperativa sociale Eris - Effetto Farfalla**, riconfermata anche lo scorso maggio. Sede legale a Isera, sei soci: quattro soci lavoratori e due volontari. Cinque con formazione pedagogico-educativa, uno con formazione giuridica. I due volontari e due lavoratori sono anche soci fondatori, compresa Anna. Tutti under 50. «Ci siamo incontrati lavorando nel settore del sociale, in enti e realtà attive in questo settore. Più di sei anni fa abbiamo deciso di provare a fare ciò che ci piaceva e appassionava: ovvero, fornire dei servizi all'educazione e alle famiglie. La forma cooperativa ci è stata suggerita e poi siamo stati seguiti dai consulenti di **Consolida**».

Vantaggi economico-finanziari, organizzativi e fiscali, autorevolezza di fronte ad appalti e bandi pubblici e servizi da erogare per le istituzioni. «Il nostro settore, in Trentino - spiega la presidente Guerrazzi - è ben presidiato, potremmo dire saturo. Anche per questo abbiamo chiamato la nostra cooperativa

“Eris”, la dea del caos. Volevamo, scherzosamente, creare un po' di scompiglio, presentarci come una novità». E l'Effetto Farfalla che completa il nome rende l'idea di leggerezza, dinamismo e delicatezza con cui la cooperativa si muove nel suo campo: servizi educativi per famiglie e comunità: centri estivi per bambini e ragazzi, assistenza educativa nelle scuole, attività per famiglie e per l'aggregazione familiare. Tutte attività inclusive, con un occhio di riguardo anche alla disabilità.

«Abbiamo un'utenza di circa 400 persone l'anno - aggiunge Anna Guerrazzi - e la cosa che ci fa più piacere è vederli tornare, riscontrare la soddisfazione dei genitori per le attività dei figli, vedere che genitori e figli fanno volentieri assieme le attività che proponiamo». Per Anna la forza di una cooperativa è saper leggere il territorio: «Noi operiamo soprattutto in Vallagarina. L'utenza c'è, ma serve flessibilità nei servizi erogati. Una cooperativa riesce meglio di chiunque altro a leggere i bisogni e dare risposte». Ma per dei giovani pieni di idee e voglia di diventare imprenditori cooperativi,



Anna Guerrazzi, presidente della cooperativa sociale Eris - Effetto Farfalla.

c'è spazio? «Direi di sì, ma un po' devi sgomitare. Nel settore c'è concorrenza e il Covid si è sentito. Io sono la presidente ma ci siamo ben divisi compiti e responsabilità: siamo pochi e facciamo tutto insieme. Certo, oltre a quella giovanile, c'è anche la questione femminile: a volte alle riunioni quando mi presento con un collega pensano che sia lui, solo perché uomo, il presidente o il direttore...». E per il futuro della cooperazione, cosa augurarsi? «Processi più snelli, più formazione, innovazione e, quando serve, ricambio generazionale».



2 minuti

Cooperazione, presidio del territorio

L'esperienza di Alessandro Suffritti,
giovane presidente della Cooperativa Allevatori Produttori
e Coltivatori diretti di Soraga, in Val di Fassa

Alessandro Suffritti ama le sue montagne di Fassa come il suo lavoro. La passione comprende entrambi. Dalla scorsa primavera, a 38 anni, è diventato presidente della **Cooperativa Allevatori Produttori e Coltivatori diretti di Soraga**, in Val di Fassa. Ha studiato ingegneria edile architettura e ha lavorato nel settore. Poi ha deciso di approfondire le conoscenze tecniche sull'agricoltura e zootecnia e ha studiato ai corsi formativi della Fem a San Michele. Per dedicarsi all'agriturismo che condivide con sua moglie e all'allevamento di bovini e capre. Ha due figli, Martin e Caterina. «Prima di diventare presidente ero segretario della cooperativa. Lì mi sono fatto le ossa. Siamo sei soci. Solo uno di noi ha più di 42 anni. A rotazione passiamo tutti dal ruolo di presidente. Siamo una cooperativa giovane perché c'è stato un naturale ricambio generazionale nelle nostre aziende zootecniche. Insieme ridiamo, scherziamo, anche litighiamo, se serve. Il bello della cooperazione è che siamo tutti alla pari: chi ha più capi, chi ne ha meno. Abbiamo lo stesso peso. Non è una cosa da poco. Questo aiuta a pensare al bene comune».

Sul futuro della cooperazione, Alessandro ha le idee chiare: «So che si parla tanto di convivenza tra tradizioni e innovazioni. Credo che possano convivere. Serve un giusto mix. Non tutto è perfetto, il mondo cambia velocemente. Ma se un bambino impara da piccolo a vedere davanti a sé lo spirito cooperativo, non lo dimenticherà. È un po' come il volontariato tanto diffuso nelle nostre valli, che fa parte del Dna. Pensare al bene comune, come l'impegno gratuito nei vigili del fuoco volontari, altrove impensabile. La cooperazione avrà la sua giusta evoluzione, ma quello spirito non passerà mai».

La cooperativa presieduta da Alessandro gestisce circa 300 ettari di pascolo, due malghe (una per animali da latte e una per capi «in asciutta») e 250 capi. La formula cooperativa, per Alessandro, ha una marcia in più: «Riusciamo a tenere le malghe sul nostro territorio, a curare l'ambiente, a mantenere l'occupazione. Paghiamo un affitto e i contributi europei vengono tutti reinvestiti nel miglioramento delle strutture e del territorio, che poi è il nostro biglietto da visita turistico». E poi c'è quel senso di appartenenza che non ha prezzo: «Non avere scopo di lucro ci permette di sentirci parte di un tutto e concentrarci sul bene comune. Ci piace essere - al di là della retorica - un presidio del territorio. Quando vedo il bestiame pascolare a Passo San Pellegrino sono felice. Un po' di malinconia mi prende quando a inizio autunno gli animali ritornano a valle. Il lavoro in malga è qualcosa che ti emoziona. Dovrebbe essere obbligatoria una stagione in malga, come un tempo lo era il servizio militare...». (d.b.)



Alessandro Suffritti, presidente
della Cooperativa Allevatori Produttori
e Coltivatori diretti di Soraga,
in Val di Fassa.



2 minuti

Giovani ai vertici? In agricoltura è più facile

La tradizione familiare che caratterizza la gestione delle campagne (anche) in Trentino consente di preparare la nuova generazione alle responsabilità fin da giovanissima. L'esperienza di Stefano Bott, presidente del Consorzio Vasche Sanzeno

Stefano Bott è di Banco, comune di Sanzeno, cuore verde della val di Non. Classe 1983, da luglio 2021 è presidente del **Consorzio Vasche Sanzeno**. 240 soci tra i comuni di Sanzeno, Dambel e Romeno. «Venendo da una famiglia di agricoltori - racconta - è stato normale per me entrare nel mondo cooperativo; mio zio è stato presidente della cooperativa Alta Val di Non e mio nonno presidente del Consorzio irriguo Pozcadin. Ho imparato fin da ragazzo che la cooperazione è lo strumento migliore per le realtà piccole come le nostre. L'unica forma che abbiamo per essere forti insieme, altrimenti sarebbe molto più difficile, se non impossibile, andare avanti». Il Consorzio Vasche reperisce prodotti e servizi per i soci: dai fitofarmaci ai materiali per l'impiantistica della frutticoltura. L'atto notarile di fondazione è del 1982 ma già dagli anni Sessanta alcuni agricoltori di Sanzeno si erano uniti per gestire i trattamenti fitosanitari. Le vasche che campeggiano nel nome della cooperativa sono quelle di cemento armato in cui decenni fa si preparavano le miscele antiparassitarie. Rimasero in funzione fino agli anni Novanta, per essere poi abbattute.

Stefano Bott, sposato, un figlio, è perito agrario diplomato all'Istituto di San Michele all'Adige e ha alle spalle 15 anni di professione da consulente tecnico alla Fondazione Edmund Mach. Il Consorzio Vasche, che ha due dipendenti, provvede agli acquisti dei prodotti per i soci, informa sulle normative in vigore, spiega dosaggi, etichette, registrazioni.

I giovani e la cooperazione? «Forse in agricoltura è più facile emergere ed avere ruoli di responsabilità, perché molti di noi hanno una tradizione familiare e il ricambio spesso viene preparato. In più si ha modo di vedere, osservare, imparare. Formazione e professionalità servono sempre». Il precedente presidente ha lasciato dopo 40 di presidenza, ma - sottolinea Stefano - «tra gli amministratori c'è sempre stato un buon ricambio. Non sento il peso del ruolo di presidente. Hanno creduto in me anche per la mia competenza tecnica e non mi sono tirato indietro. Forse in altri settori servirebbe un po' di ambizione in più da parte dei giovani e un maggiore stimolo del sistema a far assumere responsabilità anche a chi ha qualche anno in meno. Qui al Consorzio Vasche si opera in trasparenza, uniti. Si fanno le scelte insieme e si tengono informati i soci». E poi c'è il tema dell'innovazione: «I nostri tempi sono sottoposti a rapide evoluzioni. L'aggiornamento è fondamentale e deve essere continuo: dalle tecniche di coltivazione (potatura, concimazione, diradamento) all'impiego dei prodotti fitosanitari. (d.b.)



Stefano Bott è il presidente del Consorzio Vasche di Sanzeno.

Torna in pista in serenità.



Sapevi che dal primo gennaio 2022 tutti gli sciatori hanno
l'obbligo di dotarsi di una polizza responsabilità civile verso terzi?
Scopri come proteggerti al meglio da questi e altri imprevisti
con i prodotti **BANCASiCURA**

www.casserurarli.it



La maratona vaccinale 'cooperativa'

Sono 1.232 le persone che hanno ricevuto la terza o la prima dose (9) di vaccino presso l'Hub allestito dalla Cooperazione Trentina nella sede di via Segantini a Trento. Qui, infatti, sono state organizzate due linee di vaccinazione che hanno operato ininterrottamente sabato 4, domenica 5 e mercoledì 8 dicembre, dalle 9 del mattino alle 18, per dare un contributo concreto alla maratona vaccinale organizzata dalla Provincia.

"Ringraziamo la Cooperazione Trentina per aver messo a disposizione questi spazi - hanno detto il presidente della Giunta provinciale **Maurizio Fugatti** -. L'appello che facciamo a tutti i trentini è quello di vaccinarsi con l'obiettivo di mettere in sicurezza la salute dei cittadini e il Trentino stesso".

"Tra Provincia e Cooperazione - ha aggiunto il vicepresidente **Mario Tonina** - c'è una bella sinergia su un tema a noi molto caro, quello dei vaccini, che sono l'unico modo per vincere il Covid".

"Vacciniamoci, vacciniamoci e vacciniamoci - è l'appello del presidente della Cooperazione Trentina **Roberto Simoni** -. La comunità scientifica ci ha dotato di un'arma importante che è il vaccino e quindi dobbiamo utilizzarla. Lo facciamo per noi e per gli altri".

"La mission di Promocoop è quella di sostenere i progetti di sviluppo delle cooperative - ha detto **Arnaldo Dandrea**, presidente di **Promocoop** - e quindi siamo contenti di aver partecipato a questa campagna vaccinale, perché lo sviluppo futuro delle imprese passa dalla salute delle persone e quindi dal vaccino".

"Come **Gruppo Spes** - ha detto la presidente **Paola Maccani** - ci sentiamo parte del sistema integrato del servizio sanitario e quindi abbiamo aderito a questa iniziativa molto volentieri. Riteniamo che questo momento sia importante non solo per sostenere l'Azienda sanitaria in questa difficile impresa di vaccinare tante persone in pochi giorni, ma anche per dare risposta all'interesse della comunità a limitare questa espansione della pandemia che ci preoccupa moltissimo".

Le 1.232 persone che hanno ricevuto il vaccino in questi tre giorni di Hub inCooperazione vanno ad aggiungersi alle 4.300 che sono state immunizzate durante i 23 eventi organizzati dal movimento cooperativo trentino negli scorsi mesi a Cavalese, San Giovanni di Fassa, Pinzolo, Primiero, Taio e Coredò.

L'hub vaccinale inCooperazione è stato allestito e curato dalla **Federazione** in collaborazione con il Gruppo Spes, Promocoop Trentina spa e di concerto con l'Apss di Trento. Presenti nella prima giornata i vicepresidenti della Federazione **Italo Manfredini** e **Paola Dal Sasso**.



Facciate dipinte e monumenti 'militanti'

Sono online le prime due tracce podcast di "WikiTrento-Walk in Trento", il progetto di **Cooperativa Mercurio** che intende creare percorsi inediti alla scoperta del patrimonio storico-artistico-culturale, e non solo, della città di Trento. L'iniziativa, che si concluderà nel 2022, è realizzata nell'ambito del Bando per il Turismo digitale promosso dal Comune di Trento.

Nello scorso mese di ottobre si è tenuto il primo dei quattro editathon del progetto a cui hanno preso parte wikipediani provenienti da tutta Italia, storici dell'arte e giovani studenti. Un momento importante che ha contribuito alla costruzione e al miglioramento di alcune voci Wikipedia dedicate a case e palazzi affrescati della città di Trento. Le voci realizzate, assieme ad una ricchissima bibliografia condivisa da Italia Nostra sezione trentina, hanno posto le basi contenutistiche

per la creazione del primo percorso dal titolo "Trento, città dipinta - La street art del Rinascimento". Un itinerario da leggere e da ascoltare, alla scoperta di un patrimonio unico e inestimabile. Una vera e propria immersione nei secoli passati, ripercorrendo la storia e l'iconografia delle più significative facciate che decorano case e palazzi della città del Concilio.

Il secondo percorso, dal titolo "Dal centro di una piazza: Dante, Cesare e i monumenti 'militanti'", racconta invece la genesi e il significato di due tra le opere pubbliche trentine più conosciute. Una statua e un mausoleo celebrano infatti due figure della cultura e della storia italiana e, quasi in dialogo, sintetizzano simbolicamente lo spirito del tempo in cui furono eretti.

Entrambi i podcast restituiscono percorsi di scoperta della città di Trento, a cui andranno a sommarsi



altri quattro nuovi contenuti nel 2022. Ogni percorso è realizzato nelle lingue italiano, inglese e tedesco e, sia i podcast che i testi, saranno pubblicati con licenza Creative Commons. Sarà possibile fruire e/o scaricare tutti i contenuti gratuitamente inquadrando i due qr code qui sopra.



Villa Maria riparte con Ghersini

Guido Ghersini è il nuovo presidente della cooperativa sociale **Villa Maria**. Ghersini presiede da dieci anni la cooperativa **Amalia Guardini** di Rovereto e ha fatto parte del Cda di Villa Maria prima del commissariamento della società.

Il nuovo Consiglio avrà il compito di amministrare una cooperativa che rappresenta, in forza dei suoi numeri, la maggiore realtà della cooperazione sociale del Basso Trentino. La cooperativa, con sede legale a Calliano, dove sono presenti il nucleo socio sanitario e gli uffici amministrativi, gestisce due centri diurni, in via della Terra a Rovereto e a Volano, nove comunità alloggio e il servizio Macramè su affidamento della Comunità della Vallagarina.

Sono 117 gli utenti accolti nei diversi servizi. Il personale è composto da 273 dipendenti, di cui 233 donne. I soci sono 130, in prevalenza (97) soci lavoratori. All'attività del servizio Macramè collaborano 115 volontari.



Guido Ghersini è il nuovo presidente della cooperativa sociale Villa Maria.

Dalle Casse Rurali un sostegno per chi studia

Mezzolombardo

Doppio appuntamento on line a inizio dicembre, per altrettante serate evento, per consegnare i premi allo studio 2021 della **Cassa Rurale Rotaliana e Giovo**. Cinquantuno i riconoscimenti assegnati: 19 a studentesse e studenti delle scuole superiori che hanno ottenuto il diploma di maturità, 32 a chi ha ultimato con successo gli studi universitari.

I vertici dell'istituto, guidato dal presidente **Mauro Mendini**, hanno voluto offrire un'occasione ai giovani per condividere sogni, progetti e aspirazioni con la comunità. Tutti i premiati hanno scelto di raccogliere la sfida di raccontare e raccontarsi in webcam.

Gli interventi sono stati moderati dal direttore **Paolo Segnana**, che ha ribadito il valore dello studio come potente motore di crescita e cambiamento, individuale e collettivo. "Certo - ha osservato - celebrare online i vincitori dei premi allo studio non è lo stesso che festeggiarli in presenza. Ma questo è stato un modo per consentire alla Cassa Rurale di mantenere l'impegno preso con la comunità. Sostanzialmente sostenere i talenti e valorizzare le energie e le risorse che emergono nel territorio. La speranza, naturalmente, è quella di ritrovarsi al più presto in presenza per riallacciare quei legami che hanno bisogno di vedersi negli occhi e di stringersi la mano".

Cles

"Sono ormai più di vent'anni che la **Cassa Rurale Val di Non** valorizza e sostiene i giovani che attraverso lo studio vogliono costruirsi un percorso di vita, di crescita personale e professionale".

Con queste parole il presidente dell'istituto di credito cooperativo, **Silvio Mucchi**, insieme al direttore generale **Massimo Pinamonti**, ha introdotto la cerimonia di consegna dei premi allo studio edizione 2021, riservati agli studenti che hanno conseguito un titolo di studio o che trascorrono un periodo formativo all'estero, per concorrere alla preparazione all'avanguardia dei cittadini di domani, e dare qualità al futuro delle nostre comunità. L'edizione di quest'anno ha registrato l'adesione di 227 studenti per un totale di quasi 70mila euro di premi. La serata di premiazione ha avuto un ospite d'onore: il noto climatologo **Luca Mercalli**.



Da destra il presidente della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo Mauro Mendini e il direttore Paolo Segnana.



La serata organizzata dalla Cassa Rurale Val di Non per la consegna dei premi studio è stata impreziosita dalla presenza del climatologo ed esperto d'ambiente Luca Mercalli.



Gruppo Mezzacorona, numeri da record

Assemblea dei soci numero 117 del **Gruppo Mezzacorona**. Un passaggio di grande rilevanza salutato da risultati molto positivi di bilancio evidenziati dal presidente, **Luca Rigotti**, e dal direttore generale, **Francesco Giovannini**.

Un grazie è stato indirizzato a tutti i collaboratori che hanno dimostrato, in un anno difficile per la pandemia di Covid-19, il loro impegno e senso di responsabilità verso l'azienda. I risultati sono stati eccellenti pur in un contesto generale complicato, che ha messo in seria difficoltà non solo la salute delle persone ma anche tutta l'economia e quindi anche il settore vitivinicolo.

Il bilancio in numeri

Il fatturato consolidato, nuovo record aziendale, è stato di 196,5 milioni contro i 193,6 del 2020 (+1,5%), frutto della sola gestione caratteristica. L'utile netto di Gruppo è stato di 3,2 milioni rispetto ai 2,2 del 2020 (+32,5%).

Il valore del conferimento si è attestato a 67,5 milioni. Le rese per ettaro hanno toccato i 18.799 euro di media. Il patrimonio netto consolidato ha raggiunto i 104,2 milioni, in ulteriore rafforzamento rispetto ai 101 dell'ultimo esercizio; questo dato evidenzia la grande solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo. I collaboratori del Gruppo alla chiusura del bilancio al 31 luglio 2021 erano 487.

Export in 65 Paesi del mondo

Forte presenza negli Stati Uniti, il mercato più importante e strategico per il Gruppo, e in Germania tramite la controllata Bavaria Wein Import GmbH; in vetta troviamo poi Olanda, Austria e Svizzera, Scandinavia, Regno Unito, Canada, Belgio, Europa dell'Est e Russia in particolare, l'Estremo Oriente (Giappone, Corea del Sud, Cina) ma anche mercati nuovi come l'Australia, Israele, i Caraibi ed il Vietnam.

I soci del Gruppo Mezzacorona hanno ottenuto anche nel 2021 la Certificazione delle uve prodotte secondo il Sistema di Qualità Nazionale per la Produzione Integrata (SQNPI), tappa fondamentale e necessaria che ha già permesso ancora una volta la Certificazione dei vini e il loro lancio su tutti i mercati internazionali.



La visione della sostenibilità

Il Gruppo Mezzacorona sta lavorando alla quarta edizione del "Bilancio di sostenibilità" che verrà pubblicato nel 2022, nel quale saranno puntualmente rendicontate le buone pratiche sostenibili aziendali: dal risparmio energetico alla salvaguardia dell'ambiente, dalla gestione delle risorse naturali alla depurazione delle acque.

Riconoscimenti e premi

Il Rotari Flavio Trentodoc ha ottenuto per l'ottava volta consecutiva l'ambito riconoscimento dei 3 Bicchieri del Gambero Rosso anche per il 2022. Sono stati numerosi i premi vinti nelle varie manifestazioni e concorsi a livello internazionale, in particolare per la linea delle Riserve.

Un prestigioso riconoscimento anche per il marketing di Mezzacorona è arrivato dalla 25esima edizione del "Vinitaly Design International Packaging Competition" di Verona.

La qualificata giuria di esperti di branding e design ha assegnato il premio speciale "Packaging 2021" proprio a Mezzacorona, una valutazione top su tutta la gamma delle novità di branding proposte dall'azienda e che ha trovato concordi gli esperti nel riconoscerne qualità grafica e dei materiali utilizzati ed efficacia del messaggio informativo, creatività e originalità.

Il Progetto Musivum

È continuato anche nel 2021 il progetto di valorizzazione territoriale e di eccellenza enologica denominato "Musivum" (Mosaico), che ha visto il lancio della quarta proposta, il Gewürztraminer Trentino Superiore Doc,

che si è aggiunto alle prime tre selezioni di vini top: il Pinot Grigio e il Müller Thurgau, entrambi Trentino Doc Superiore e lo Chardonnay Alto Adige Doc Tolloy, con le uve della Cantina partner di Salorno. Nel 2022 il progetto "Musivum" si arricchirà di due nuovi gioielli: il Marzemino e il Teroldego Rotaliano.

Cantina più social

I tre marchi principali Mezzacorona, Rotari e Feudo Arancio hanno raggiunto, nei vari strumenti social di Gruppo, quasi 1 milione di likes complessivi, un numero che pone ancora una volta Mezzacorona ai vertici nazionali per l'interesse social. E infatti Mezzacorona è stata incoronata nella rilevazione annuale 2021 della società specializzata Omnicom PR Group come la cantina italiana più social.

Brillanti risultati del comparto mele

Il liquidato ai soci del magazzino "Valentina" di Mezzacorona ha raggiunto la cifra di 42 euro di media al quintale. L'impegno operativo si è concentrato sul progetto di riorganizzazione complessiva delle strutture produttive, del personale e degli indirizzi tecnici di campagna puntando molto sul rinnovo varietale e quindi su un equilibrio armonico tra le varie produzioni, sull'incentivazione delle reti antigrandine (che già ora coprono oltre il 46% della superficie di produzione) e sulla coltivazione biologica. I soci di Mezzacorona gestiscono circa 550 ettari di mele. Con la raccolta 2020 era stata introdotta la Certificazione "IGP Mele del Trentino", a cui ha pienamente aderito anche il magazzino "Valentina".



Da destra Luca Rigotti e Francesco Giovannini, rispettivamente presidente e direttore della Cantina Mezzacorona.

Tre domande al presidente Rigotti

Presidente, è stato un anno complicato ma ha portato ad ottimi risultati...

Sì, complicato dalla pandemia che ha influito sia sul mercato sia sulla gestione delle aziende, perché al primo posto si deve mettere la salute. In particolare, il settore Horeca ha subito difficoltà importanti, specie durante i lockdown che si sono susseguiti in tutto il mondo. Nella Gdo abbiamo invece registrato ottime performance e questo, assieme alla riapertura estiva, ci ha permesso di arrivare ad un fatturato di tutto rispetto, anzi al più alto finora raggiunto.

Da qualche anno avete un progetto ambizioso in tema di sostenibilità, che ha interessato prima i produttori e poi l'intero prodotto vino. Quanto pesa nella vostra strategia?

Il valore della sostenibilità oggi è intangibile. Vediamo le nuove politiche europee, la nuova sensibilità del consumatore. La sostenibilità è una strada obbligata, per una questione di mercato ma anche per un modo di porsi rispetto all'economia e al territorio: un settore vitivinicolo che sia motore trainante per la qualificazione di un territorio che è anche turistico e ricettivo.

Ritiene possibile arrivare ad una via trentina cooperativa alla sostenibilità?

Penso che la sostenibilità debba diventare un progetto di territorio, a prescindere dalla forma societaria.

Cosa pensa della politica europea che tratta il vino come un qualunque alcolico?

La politica europea per la lotta al cancro mette al primo posto la salute delle persone e quindi la sosteniamo e condividiamo. Purtroppo, il vino in questo contesto è stato accomunato alle altre bevande alcoliche e questo non va bene. Il problema è l'abuso, come per tutti gli alimenti. Il vino viene consumato nei momenti conviviali, mangiando e conversando. Serve consapevolezza e consumo responsabile. Sono convinto che riusciremo a trovare ad un accordo.

I tre lustri dell'Associazione Donne in Cooperazione

I primi quindici anni dell'**Associazione Donne in Cooperazione** sono stati ricordati e festeggiati in occasione del "fresco di stampa" ospitato nella nuova sala InCooperazione del libro "Donne ai vertici".

"A causa della pandemia il ricordo dei nostri primi quindici anni di attività ha subito uno slittamento di dodici mesi perché la nostra Associazione è stata creata nel 2005 - ha ricordato la presidente **Nadia Martinelli** -. Obiettivo dell'Associazione è di potenziare e valorizzare la presenza delle donne nel movimento cooperativo, aiutando le cooperative a progettare modelli organizzativi innovativi, orientati alla conciliazione vita/ lavoro e promuovendo

azioni a sostegno della conciliazione". Molte le iniziative e i progetti concretizzati nei primi tre lustri. "L'ultimo di una ricca serie - ha aggiunto Martinelli - è una ricerca, un'analisi dei bisogni e delle esperienze delle famiglie trentine che hanno vissuto il periodo di restrizioni dovute alla pandemia, lavorando forzatamente da remoto e gestendo il tutto con bambini e adolescenti a casa in didattica a distanza. Il progetto è seguito da psicologhe e ricercatrici universitarie che hanno creato e diffuso un questionario dedicato. L'analisi dei risultati consentirà di fare numerose riflessioni su come si siano organizzate le famiglie trentine, anche in termini di genere".



La presidente delle Donne in Cooperazione Nadia Martinelli.

Nidi 2.0 per un Natale di vicinanze

Nei 13 nidi d'infanzia gestiti dalla cooperativa **Bellesini** il Natale è stato un momento meraviglioso: i gruppi educativi hanno predisposto dei doni speciali per i 350 bambini e bambine utenti e per le loro famiglie, per coltivare relazioni e legami in questo tempo di "vicinanze alternative".

A tutti i genitori tramite broadcast è stato fornito un link per accedere ad una app sulla quale le educatrici dei diversi nidi hanno costruito con 24 videomontaggi un Calendario d'Avvento per attendere il Natale in modo originale e creativo attraverso racconti, esperienze di gioco, canzoncine, proposte di attività o video dei bambini.

Questo percorso di avvicinamento al Natale è culminato nella consegna ad ogni bambino di una

'Storia in barattolo', cioè un video-racconto realizzato dalle diverse équipes e differente per ogni nido, a cui è stato possibile accedere tramite QR code accompagnato da alcuni materiali di recupero selezionati e coerenti alla storia. Genitori e bambini hanno così potuto godere assieme delle letture da parte delle educatrici e al contempo giocare insieme con materiali e oggetti inseriti nel barattolo.

La cooperativa Bellesini ha così voluto dare ai doni natalizi 2021 un valore etico, sociale ed ecologico oltre che di promozione di rapporti e legami con bambini e famiglie che vanno oltre la presenza fisica e la materialità ma si rinsaldano, invece, attraverso la condivisione di esperienze ed emozioni.



Le 'Storie in barattolo' in dono ai bambini che frequentano i nidi gestiti dalla coop Bellesini.



Smart e Cirs convolano a nozze e la filiera si completa

La fusione tra la **Cooperativa Smart** e l'associazione Cirs, avvenuta a metà dicembre, ha consentito alla nuova realtà di completare la filiera dei servizi offerti che ora coniugano l'attività di tipo sociale-assistenziale con quella di integrazione e inserimento lavorativo.

Le due imprese, operanti in settori potenzialmente complementari, avevano avviato da tempo forme di collaborazione e partenariato, come per esempio la condivisione dello stabile di via del Pioppeto, 19 dove entrambi hanno sede.

Cirs si occupava in particolare dell'attività di tipo socio-assistenziale, mentre Smart aveva come principale obiettivo il reinserimento la-

vorativo di soggetti in situazione di fragilità o difficoltà. L'integrazione di queste due azioni sociali permette così alle persone svantaggiate di essere accompagnate in un percorso completo e coerente volto alla loro emancipazione, alla piena realizzazione personale attraverso l'attivazione lavorativa finalizzata al raggiungimento, dove possibile, della piena autonomia economica e personale.

Il Terzo Settore si trova spesso a confrontarsi con l'emergere di una complessità sociale a cui serve rispondere in modo innovativo ed efficace, in una logica che dovrebbe integrare l'azione di ente pubblico, soggetti privati e utenti.



La firma dell'atto di fusione avvenuta il 16 dicembre. Da sinistra Marco Defranceschi, presidente Smart, Massimiliano Betta, presidente Cirs e in piedi la notaia Nicoletta Anderloni.

In questo senso, alle imprese sociali viene chiesto di rispondere a bisogni emergenti e a nuovi che sottintendono spesso a problemi sociali di natura trasversale.

L'operazione di fusione è stata gestita dall'Area Servizi di **Federazione**, in collaborazione tra i consulenti del Settore e l'Ufficio legale e sindacale.

Copa Cogeca: il poker di Cornella

Samuel Cornella è stato eletto a Bruxelles, per la quarta volta consecutiva, presidente del comitato questioni legali e fiscali del Copa-Cogeca in rappresentanza dell'Alleanza Cooperative Italiane - Settore Agroalimentare. Alla vicepresidenza **Cristina Tinelli**, per Confagricoltura.

Copa-Cogeca, la principale organizzazione agroalimentare europea, rappresenta dal 1959 presso le istituzioni Ue le organizzazioni professionali agricole di tutti gli Stati membri e oltre 21.000 cooperative agricole, per un fatturato complessivo che supera i 360 miliardi di euro. In rappresentanza della **Federazione**, Cornella ha integrato dal 2010 lo staff dell'ufficio di Bruxelles di Confcooperative, diretto da **Leonardo Pofferi**, assumendo la responsabilità dell'area giuridico-fiscale e concorrenza.

Leonardo Pofferi, direttore di Confcooperative Bru-



Samuel Cornella

xelles e **Alessandro Ceschi**, direttore generale della Federazione hanno commentato: "siamo felici che Cornella abbia ottenuto questa riconferma, che pensiamo possa favorire una solida tutela delle istanze dell'agroalimentare italiano e trentino in sede europea. Il lavoro svolto in questi anni entro il gruppo questioni legali e fiscali del Copa Cogeca, soprattutto in materia di concorrenza, aiuti di Stato e regolazione

agricola, diventa sempre più centrale anche in ragione dei costanti adattamenti legislativi che il diritto eurounitario ha testimoniato a seguito della pandemia". Cornella, 40 anni di età, è laureato in giurisprudenza ed è abilitato all'esercizio della professione forense. Ha conseguito un dottorato di ricerca in studi giuridici comparati ed europei presso l'Università di Trento (2009), seguito da un master in Competition Law and Economics presso la Brussels School of Competition (2014).



Nuove Arti
Grafiche^{SC}

stampa digitale
stampa con dato variabile
stampa offset
legatoria
cartotecnica
nobilitazioni
postalizzazione

38121 GARDOLO (TN) via dell'ora del Garda 25
0461 968800 info@nuoveartigrafiche.it
nuoveartigrafiche.it

La Provincia per i nidi d'infanzia e i negozi multiservizi



L'incontro tra l'assessore provinciale Mattia Gottardi, la vicepresidente della Federazione Paola Dal Sasso e il direttore Alessandro Ceschi.

La Provincia autonoma ha stanziato 500 mila euro per i Comuni che intendano adeguare immobili da adibire in comodato a negozi multiservizio, e una cifra tra i 2 e i 3 milioni di euro per farsi carico integralmente degli oneri derivanti dall'adeguamento contrattuale del personale impiegato negli asili nido comunali.

«Ritengo sia un segnale di forte attenzione sull'erogazione dei servizi ai cittadini - ha affermato l'assessore **Mattia Gottardi** - in particolare dei nidi, e una risposta concreta delle necessità che il sistema cooperativo ha manifestato in quest'ultimo periodo».

Il sistema cooperativo ha espresso soddisfazione per la manovra. Per **Franческа Gennai**, vicepresidente di **Consolida**, intervenuta a nome delle

cooperative sociali impegnate nella gestione dei nidi, "c'è un riconoscimento dell'importanza della fascia 0-3 anni all'interno del nostro territorio. A noi, cooperative sociali, trasmette la serenità di poter portare avanti il nostro lavoro".

Sulla stessa linea il commento di **Paola Dal Sasso**, vicepresidente della **Federazione**: "Un'ottima notizia per i Comuni e per i negozi multiservizio e Sieg situati nelle zone più periferiche del nostro territorio - nel nostro caso Famiglie Cooperative - che sono veri e propri presidi di comunità".

Babbo Natale svuota i magazzini di Mas del Gnac

A Mas del Gnac la cooperativa sociale **Gruppo 78** gestisce un laboratorio di trasformazione di prodotti biologici alimentari nel quale si svolgono percorsi di avvicinamento al lavoro, per aiutare le persone con disagio sociale o problemi di salute mentale a creare quei prerequisiti necessari per affrontare, un domani, il libero mercato del lavoro o l'inserimento in contesti protetti ma meno strutturati. Oltre ai tre prodotti più noti, ovvero crauti, passata di pomodoro e sciroppo di sambuco, il laboratorio produce anche altre chicche, poiché ha acquistato due mulini per la macinatura a pietra del grano e una spremitrice di semi, per dare il via a nuove attività per conto terzi, inclusa la produzione di farine. "Quest'anno - racconta la coordinatrice **Angela Dalba** - i nostri

prodotti sono stati richiesti moltissimo come regali aziendali natalizi, da grandi imprese come Dolomiti Energia o Autostrade del Brennero, ma anche da piccole aziende e liberi professionisti locali. E così i magazzini si sono letteralmente svuotati. Fa piacere che il nostro marchio sia riconosciuto ed apprezzato, e anche che sia utilizzato con la consapevolezza di dare un messaggio di speranza a chi lo riceve in dono: scegliendo queste produzioni si sostengono i percorsi di riscatto e di inclusione di persone in difficoltà e questa è una scelta che comunica coraggio e fiducia nel futuro".

Quest'anno il laboratorio di Mas del Gnac ha sperimentato tre nuovi sciroppi (al pino silvestre, larice e abete rosso) per aromatizzare tisane o rinfrescare le brocche



Uno dei pacchi regalo natalizi confezionato dalla cooperativa Gruppo 78.

d'acqua estive e un tris di composte more mirtillo e fragola. Non solo: il 2021 sarà ricordato anche come il primo anno in cui la cooperativa ha prodotto la propria farina, con il frumento coltivato dalla consorella **Samuele**, con la quale ha avviato una collaborazione nella filiera dell'agricoltura sociale. E così nei pacchi natalizi è anche stata inserita anche la prima farina a doppio marchio sociale.



5 minuti

di Franco de Battaglia

Famiglie Cooperative: il futuro? Investire in comunità e Sieg

Ne è convinta Paola Dal Sasso, vicepresidente della Federazione in rappresentanza del consumo, che ripercorre il ruolo dei punti vendita cooperativi, riscoperto e valorizzato con la pandemia. A Bellamonte gli albergatori hanno chiesto che tornasse la cooperativa, segnale della sua ricaduta economica e sociale allargata

Due anni di Covid hanno mutato la percezione del vivere anche nel Trentino. Il futuro è impossibile prevederlo, ma è certo che un sistema di sviluppo (del "mega" dell'ipermercato, del pendolarismo sistematico e costoso, della precarietà sottopagata dei lavori considerati umili ma rivelatisi i più preziosi) è giunto al termine. Per la Cooperazione di Consumo (Famiglie Cooperative, negozi anche piccoli e diffusi, Sait che li rifornisce) si è trattato da un lato di una conferma della validità delle antiche intuizioni di solidarietà in tempi di crisi (don Guetti e oltre) dall'altro di uno "stress test" fondamentale. "La cooperazione al tempo del Covid", per parafrasare il titolo del grande romanzo di Marquez, è stata una prova superata, che consente di impostare il futuro adeguandolo alle nuove esigenze di un territorio che vuole rimanere libero, padrone di sé stesso, non servo. Avere i prodotti vicino a casa è anche una sicurezza di fronte a crisi il cui ripetersi non è per nulla improbabile.

È questo lo scenario che caratterizza il settore del "Consumo" con il quale deve fare i conti **Paola Dal Sasso**, vicepresidente della **Federazione**, che ne ha la responsabilità. Il Covid ha mostrato, infatti, che la Famiglia Cooperativa è un pezzo di comunità sul territorio, non un contenitore di pacchi gettati sulla porta di casa da sconosciuti che non hanno nemmeno il tempo per un saluto. Ma al tempo stesso le Famiglie Cooperative devono muoversi fra due fuochi: fra una concorrenza tradizionale privata, ed una invasione multinazionale che drena risorse ed esporta profitti, con interessi più immobiliari che commerciali. Sul terzo fronte c'è il fenomeno Amazon, dei cui perversi effetti - urbanistici prima che commerciali, perché vengono svuotate le città e viene annullata la convivenza - la politica non sembra rendersi conto. Ma la Cooperazione resiste ed è questa la partita che Paola Dal Sasso è impegnata a portare avanti.

Tutto il sistema della distribuzione cooperativa, dai grandi punti vendita fino ai più piccoli, con superfici inferiori ai 100 metri quadrati, ha una quota del 41 per cento del mercato. È un livello alto, ma non certo scontato, frutto dell'impegno e del lavoro di intere generazioni lungo un secolo. La Cooperazione può annoverare quasi 400 punti vendita, anche nelle località minori: 224 rappresentano l'unico esercizio del paese. Ed è di qui che occorre partire per tracciare le rotte del futuro. "Questa presenza diffusa è stata fondamentale nella battaglia contro il virus", dice Paola Dal Sasso.

Paola Dal Sasso
è vicepresidente
della Federazione
Trentina della
Cooperazione
per il settore
del consumo.



“Io vengo dal Veneto e so come si disperde un paese se viene a mancare un punto di aggregazione. Nei mesi più difficili i nostri punti vendita sono stati una presenza non solo commerciale, ma si sono posti come sostegno psicologico e sanitario, scambio di informazioni, incontri umani. Non ci sono state, nel Trentino, lunghe code davanti ai negozi, come si sono viste in molte aree metropolitane, dove i piccoli negozi sono scomparsi. Questo è stato possibile anche attraverso la “razionalizzazione” del Sait, il consorzio di cui le cooperative sono socie, che rifornisce e dà ristori, crescenti in questa fase, nonostante le difficoltà dei mercati. La “messa a punto” del **Sait** è stata faticosa, ed anche dolorosa, ma necessaria. La Cooperazione non deve “guadagnare”, ma non può neppure sottovalutare i suoi bilanci. Deve poter contare su una misura di equi profitti, perché solo dai profitti vengono le risorse con le quali investire, proseguire, resistere alle grandi liquidità (spesso di origini oscure) che comperano e colonizzano, per poi rivendere o chiudere.

Ci si chiede: ma la gente s'è accorta di questa “marcia in più” che il Trentino ha grazie alla Cooperazione? “Se n'è accorta – commenta Paola Dal Sasso – ma tende a dimenticarla”. La quotidianità riassume abitudini e giudizi. Resta il fatto che i due anni di Covid hanno confermato la rilevanza strategica dei negozi agganciati al territorio, rispetto ai “non luoghi” spersonalizzati quali sono gli ipermercati. Costano di più i piccoli negozi? Certo, ma evitano anche spese in più, come quelle che derivano dal pendolarismo, psicologicamente distruttivo, e dai rifiuti, in costante aumento durante la pandemia sulle grandi dimensioni. “Piccolo” poi, non è solo bello, è anche necessario. A Predazzo – dice Paola Dal Sasso, che è anche presidente della **Famiglia Cooperativa Val di Fiemme** – dopo la chiusura del punto vendita di Bellamonte sono stati gli albergatori stessi a chiedere di riaprirlo. Nelle stagioni “morte” abbiamo duecento clienti, in quelle turistiche seimila.

Occorre elasticità di risposte al turismo nel Trentino e la Cooperazione può darle”.

Che conseguenze tranne? Che gli investimenti nuovi non devono riguardare solo gli spazi di lavoro, il personale motivato (corsi, presenze) e pagato, le tecnologie, ma lo spirito di comunità e di appartenenza di chi alla cooperativa chiede un servizio. Si gioca, in questa prospettiva, non solo il futuro della Cooperazione, ma la tenuta di un sistema sociale, di una identità di autonomia.

“Sono due – sottolinea Paola Dal Sasso – le linee lungo le quali dobbiamo muoverci. La prima si basa su investimenti in “Partecipazione di comunità”, la seconda in “Servizi di Comunità”. Sul primo s'è visto. Chi entra in una cooperativa ha in tasca una tessera di socio, non una “fidelity-card”. Il secondo punto riguarda invece le cooperative Sieg, “Servizi di interesse economico generale”, riconosciute con lungimiranza dalla Provincia, che si rivelano essenziali per i servizi che offrono nelle località decentrate. Gli aiuti sono i più vari: “Abbiamo visto quanto sia sempre più richiesto il servizio di consulenza sulla rete internet. Non tutti sanno districarsi, fra prenotazioni online, bonifici bancari, documenti della Pubblica amministrazione, Posta certificata e Spid che cambiano password ogni pochi mesi... Abbiamo anche visto che sono sempre più richiesti i libri e i giornali”.

Ma una cosa vuole sottolineare Paola dal Sasso. Il sistema funziona quando è unito: “Non basta pensare alla “mia” Famiglia Cooperativa, ma ad una Cooperazione che sostiene una realtà con l'altra. Se va bene una cooperativa, questa fa andar bene anche quella vicina e il bene del socio diventa il bene della comunità. E poi, entrando in una cooperativa, non vedo solo la merce esposta sugli scaffali, ma vi intravedo, dietro, i volti di tutte le persone che lì, lungo un secolo, hanno lavorato, hanno faticato e gioito, si sono dedicati agli altri, hanno costruito il paese, hanno donato. Anche questo fa parte dello “stato patrimoniale” di una cooperativa”.



5 minuti

di Dirce Pradella

Operazione storica: 35 milioni per la capitalizzazione delle cooperative

Concluso l'iter del Bando 2020 del Fondo Partecipativo, si tirano le somme di un intervento che ha finanziato 40 progetti alcuni dei quali di riduzione dell'impatto ambientale, sviluppo di piattaforme tecnologiche, transizione ecologica, valorizzazione turistico-ambientale e di economia circolare. Il presidente di Promocoop Trentina, Arnaldo Dandrea: "Un successo di cui siamo orgogliosi e che ha garantito alle cooperative un notevole effetto leva"

Sono 40 i progetti finanziati nel Bando 2020 del Fondo Partecipativo gestito da **Promocoop Trentina spa**, per un valore complessivo che sfiora i 35 milioni di euro. Una cifra record, che va a capitalizzare le cooperative trentine, con un effetto leva che ne moltiplica per 5-6 volte l'efficacia. Sentiamo dal presidente di Promocoop, **Arnaldo Dandrea**, come si è strutturata questa operazione.

Presidente, come giudica la risposta del movimento cooperativo trentino alla proposta del Bando 2020 del Fondo Partecipativo?

Questa operazione si può definire storica, sia per l'importo, sia per la qualità dei progetti presentati. Siamo molto soddisfatti che ci siano state così tante domande, 44, e che quasi tutte, cioè 40, abbiano trovato risposta favorevole. L'importanza del Fondo Partecipativo è stata capita dalle imprese del nostro sistema e questo non era scontato, perché non è facile comprendere che non si tratta di un'operazione di finanziamento, ma di capitalizzazione. Su questo abbiamo fatto un grande lavoro informativo, aiutati anche dall'emergenza Covid - se si può dire così... - che ha costretto le cooperative a ragionare di più su bilancio e aspetti finanziari.

I progetti presentati nel Bando sono nati per dare gambe a idee innovative, ma anche per aiutare le cooperative a ripartire dopo il Covid?

Il mondo, dopo la pandemia, non sarà più come prima e per questo stiamo promuovendo strumenti finanziari di equity. Da studi internazionali emerge che questi investimenti facilitano la crescita delle imprese, migliorano la governance e la comunicazione di tipo economico e finanziario e stimolano lo sviluppo del controllo interno. Per superare l'attuale fase di profonda crisi, il Fondo Partecipativo si è confermato uno strumento di sostegno fondamentale, basato su una virtuosa collaborazione tra pubblico e privato, il cui obiettivo è generare una forte azione di supporto alla crescita economico, sociale e ambientale. Per la mia esperienza come presidente di Cassa Rurale, posso affermare che la capitalizzazione risulta necessaria per un'eventuale richiesta di debito agli istituti creditizi in quanto il patrimonio netto non è un debito, ma altresì un importante biglietto di presentazione per le società.

Ci può fare qualche esempio di progetti innovativi che grazie al Fondo hanno trovato finanziamento?

Il Fondo Partecipativo sostiene processi di crescita di medio periodo, al fine di creare eccellenze di settore generando un vantaggio competitivo e ulteriori potenzialità di sviluppo. In particolare, nei vari bandi, sono stati finanziati investimenti volti a garantire un ridotto impatto ambientale, come il cogeneratore di **Latte Trento**, l'acquisto di automezzi a basse emissioni



Arnaldo Dandrea,
presidente di Promocoop Trentina spa.

per **Vales** e **Antropos** o la transizione ecologica di **Chindet**. Inoltre, abbiamo puntato sullo sviluppo di software e piattaforme digitali a favore di **OpenContent**, così come in macchinari innovativi, ad esempio per il drenaggio di fiumi e dighe della coop **Aurora**. E ancora abbiamo finanziato biodigestori che hanno consentito la tutela del patrimonio turistico e ambientale, come i casi di **Predazzo** e **Alta Anaunia Bio Energy**. Non da ultimo è stato raccolto l'interesse da parte di cooperative che cercano di valorizzare e incentivare l'economia circolare. **Questo Fondo presenta la novità rispetto alle edizioni precedenti di 'spingere' sui giovani, riservando una parte di risorse alle cooperative con almeno il 30% di soci e amministratori con meno di 35 anni. Come è andata?**

Anche questo target di destinatari è stato soddisfatto. La **Federazione** promuove da sempre la diffusione della cultura cooperativa all'interno delle scuole, un'azione che ci trova concordi e partecipi, attraverso il sostegno del Fondo Mutualistico, perché siamo convinti che nel medio periodo i giovani comprenderanno ulteriormente i punti di forza della forma societaria cooperativa che potrà assicurare un futuro più equo. Senza giovani nessun settore della nostra economia può definirsi capace di essere generativo e foriero di speranza.

Il Fondo ha avuto anche lo sperato 'effetto leva' per il rafforzamento patrimoniale delle cooperative?

Sì, dall'analisi dei risultati è emerso un "effetto leva"

superiore a 5-6. Si è riscontrato, inoltre, un miglioramento dell'equilibrio sia finanziario sia patrimoniale delle cooperative sostenute. Gli interventi del Fondo hanno avuto anche un ruolo moltiplicatore, facilitando l'accesso al credito, senza che questo abbia incrementato la dipendenza da mezzi di terzi. Tra gli effetti positivi è emerso anche un maggior coordinamento tra indebitamento e liquidità a breve termine. Lo strumento ha incentivato, in alcune realtà, anche il conferimento di risorse da parte della base sociale, dando sicurezza a noi investitori istituzionali e maggiori credibilità alle prospettive aziendali.

Quali nuovi strumenti sta progettando Promocoop per aiutare le cooperative ad affrontare questo futuro ancora così incerto?

Nel 2022 partiremo con un altro bando con adeguate risorse, per cercare di coinvolgere le cooperative che non hanno ancora aderito, sempre per rafforzare la capitalizzazione. Anche questa volta non servirà una burocrazia complessa, anzi: le imprese che fanno riferimento ai servizi contabili della Federazione hanno già tutto quel che serve. La nostra mission è ancora più importante in queste fasi difficili dell'economia: sostenere le cooperative ed incentivare le startup. E in questo nostro lavoro sentiamo partecipe e vicino l'Assessorato provinciale che ringraziamo, per averci aiutato a trovare tutte le risorse necessarie al nostro sistema ancora prima che fosse noto il Pnrr.



5 minuti

di Daniele Benfanti

Cassa Rurale, interlocutrice a km zero

La storia di Eugenio Oliva, una vita in Cassa Rurale premiata con la Stella al merito del lavoro. Al servizio dei risparmiatori, degli imprenditori e delle associazioni del territorio

Lavorare per il mondo cooperativo per me ha sempre significato fare parte e sentirmi parte di una comunità. Di una squadra, di un sistema. Sono nato a Trento nel 1959, sono sposato con Daniela, ex impiegata, e ho un figlio di 33 anni, Federico, che lavora in Gran Bretagna nel campo dell'alta finanza e si occupa di investire anche in Italia con fondi d'investimento molto selettivi. Ho trascorso quarant'anni in banca, vivendo i passaggi e le fusioni dalla **Cassa Rurale di Villazzano** alla **Cassa di Trento**.

Mi ricordo ancora il primo giorno alla Cassa Rurale di Villazzano. Un vero aneddoto. Indossavo dei pantaloni di velluto e degli scarponcini. Il direttore, **Piergiorgio Bazzanella**, mi fece notare che era un abbigliamento poco consona a un istituto bancario. Mi comprai, così, il vestito buono. Giacca e cravatta. Venivo da una famiglia come tante. Mio padre era militare dell'esercito. Avevo finito il liceo scientifico e si sentiva la prima grande crisi industriale. Non era semplice trovare lavoro. Daniela, allora mia fidanzata, aveva studiato ragioneria e mi aiutò a preparare, in quattro mesi, il programma di tre anni di ragioneria per fare un concorso di idoneità alla **Cassa Rurale di Condino**. Il liceo scientifico mi aveva dato la capacità di ragionare. La ragioneria studiata con mia moglie, un senso più pragmatico.

Entrai in banca a 21 anni a Villazzano e trovai veramente tante persone che credevano nei giovani. Lavorai quattro mesi allo sportello con il pubblico. Feci un passaggio al centro meccanografico, ma preferii cambiare. Ebbi il coraggio di scegliere di cambiare subito. Poi fui impegnato sempre in uffici interni, ma il contatto con la realtà, i soci, i clienti, le imprese, non è mai mancato. Si era un punto di riferimento. In tanti chiedevano come fare le cose per il loro futuro. È stato bello accompagnare tanti trentini nella realizzazione del loro progetto di vita. Chi risparmiava, chi investiva. Per comprare un appartamento per sé o per i figli. Forse quarant'anni fa le famiglie erano più unite, ma anche il mondo era diverso. Si trovava lavoro vicino a casa, si viaggiava meno, era tutto meno globale. C'erano tanti piccoli risparmiatori. L'inflazione era alta, ma anche i tassi di interesse creditori. Era una banca più fisica di oggi, ma anche molto veloce, senza troppa burocrazia: se penso che allora bastavano due fogli e una firma per aprire un conto corrente...

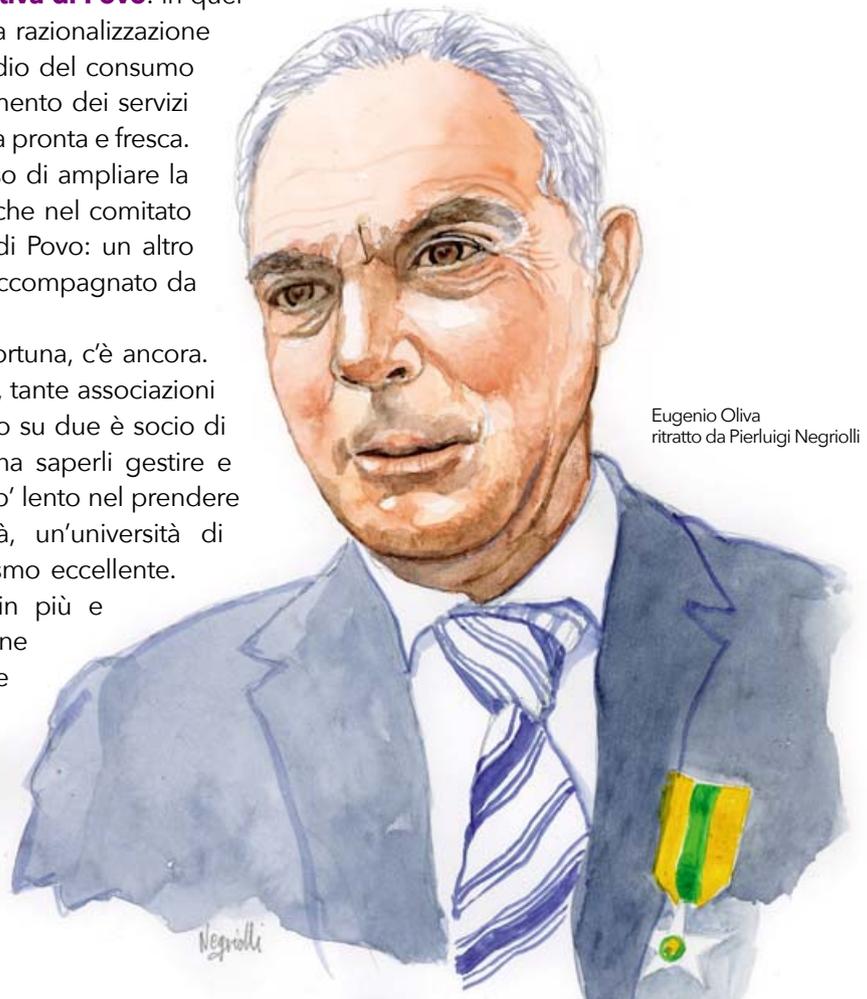
Anche gli imprenditori trovavano nella Cassa Rurale, come oggi, un'interlocutrice a km zero. La soddisfazione dei clienti è stata per me la soddisfazione più bella. La riconoscenza per i consigli, l'aiuto, anche da dietro le quinte. Dopo undici anni da impiegato sono diventato quadro direttivo. Dal 1995 al 2008 sono stato responsabile dell'Area Amministrativa: mi sono occupato di sicurezza contabile, bilancio, previsioni di budget, controlli periodici, trend delle singole filiali su prestiti, impieghi, raccolta diretta, vigilanza, organizzazione. Nel biennio 2000/2001 mi è stato assegnato lo status di «revisore contabile». Dal 2008 al 2012 sono stato responsabile della funzione di controllo e gestione e poi, per due anni, di risk management e di nuovo dell'area amministrazione e controllo.

Sono andato in pensione il primo giugno 2020, con due anni d'anticipo, in forza di un esodo volontario concordato con la Cassa di Trento in base a un accordo sindacale collettivo. E ho anche avuto la soddisfazione di ricevere, grazie alla candidatura proposta dai miei colleghi, **Flavio Forti** in primis (già revisore legale Banche di Credito Cooperativo, ora referente regionale per la rivista *Dirigenza Bancaria*), la «Stella al merito del lavoro» nel 2021 dalle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Quirinale. È un riconoscimento che voglio condividere con quanti hanno lavorato con me e mi hanno insegnato molto.

Ho avuto anche un'esperienza politica, per cinque anni, in consiglio comunale a Trento, nelle file della minoranza: è stata un'occasione per rispondere alle necessità della popolazione, anche nelle piccole cose, come un marciapiede, un'isola spartitraffico o un semaforo rallenta-traffico, ad esempio. In quel periodo, dal 2015 al 2020, mi sono preso molto a cuore la cura dei sentieri demaniali per un trekking periurbano di Trento e il progetto di una funivia per Povo, per una mobilità dolce che diventasse anche attrattiva turistica. Non avevo mai vissuto, prima di quell'esperienza, la politica direttamente dal di dentro.

Ho un bellissimo ricordo anche degli anni in cui sono stato vicepresidente della **Famiglia Cooperativa di Povo**: in quei tre anni (2012-2015) abbiamo vissuto la razionalizzazione dei punti vendita, la garanzia del presidio del consumo nelle frazioni e nei sobborghi, l'ampliamento dei servizi con un'apprezzata offerta di gastronomia pronta e fresca. Anche quest'esperienza mi ha permesso di ampliare la mia visione cooperativa. Sono stato anche nel comitato di gestione della scuola per l'infanzia di Povo: un altro grande esempio di volontariato puro accompagnato da importanti responsabilità.

In Trentino lo spirito cooperativo, per fortuna, c'è ancora. Ci sono tante cooperative, tanti giovani, tante associazioni interessate al bene comune. Un trentino su due è socio di una cooperativa. I cambiamenti bisogna saperli gestire e non subirli. Il Trentino oggi forse è un po' lento nel prendere le decisioni. Abbiamo grandi qualità, un'università di eccellenza, un binomio agricoltura-turismo eccellente. Bisogna forse creare qualche filiera in più e trovare gli investitori. Ma cooperazione per me significa sempre remunerare e far crescere il territorio, pensare al bene comune, evitare lo spopolamento della montagna e dei piccoli centri, incrementare il patrimonio comune e reinvestire gli utili in innovazione: che sia innovazione tecnica, economica o sociale.



Eugenio Oliva
 ritratto da Pierluigi Negrioli



5 minuti

Alessandro Girardi

Porte aperte alla comunità con il progetto "Nuovo Astra"

Dopo pochi giorni dalla chiusura ufficiale, il Cinema Astra è tornato a vivere nella nuova Sala inCooperazione di via Segantini 10. Un luogo che vuole essere nuovo stimolo alla cultura e al dibattito su presente e futuro della comunità trentina

Il Cinema Astra ha chiuso i battenti il 30 novembre, ma grazie all'azione sinergica del movimento cooperativo trentino ritrova oggi una nuova casa, con 534 posti a sedere. Col 13 dicembre, infatti, è partito il lavoro della nuova impresa sociale che lavorerà sul progetto denominato "Nuovo Astra" con tre proiezioni condite da incontri e dibattiti che hanno rappresentato la tipologia di proposta che caratterizzerà l'iniziativa in futuro: non blockbuster ma un cinema ricercato, che stimoli alla riflessione, secondo la tradizione portata avanti negli anni dal Cinema Astra. "Storicamente la sede della **Federazione** - spiega il presidente della Cooperazione Trentina **Roberto Simoni** - è stata considerata quasi esclusivamente un palazzo istituzionale. Questa è per noi l'occasione di aprire le porte della nostra casa a tutta la comunità, per far scoprire i nostri valori e poterne discutere apertamente, immaginando assieme cosa possiamo fare per migliorare il nostro territorio".

Continuità e innovazione culturale

"Nuovo Astra" è il nome scelto per il progetto come segno di continuità, all'interno di una nuova società che nascerà nei prossimi giorni con la veste di impresa sociale. L'intenzione è quella di portare avanti il lavoro sviluppato in questi anni dal Cinema Astra e possibilmente di potenziarlo, sia nei contenuti - non solo cinema - che nella presenza al di fuori della città di Trento. "L'idea è quella di costituire un soggetto capace di lavorare e di far lavorare insieme tutta una serie di realtà - spiega **Paolo Fellin**, presidente della società cooperativa **Vales** e promotore dell'iniziativa - che, a vario titolo, si occupano di promozione culturale e di formazione, al fine di riuscire a coordinare al meglio le diverse attività e realizzare una proposta diffusa sul territorio. Pensiamo di mantenere un centro fisso nella Sala inCooperazione, unitamente ad almeno un altro punto, ancora da definire". I soci sovventori provengono sia dal mondo cooperativo che da quello privato e para pubblico: Cooperazione Trentina, **Consolida** (tramite un fondo messo a disposizione da varie cooperative sociali), **Mandacarù, Cla, Risto3, Sait**, Fondazione de Marchi, Edizioni Centro Studi Erickson e Libreria Arcadia. A questi partner si uniranno a breve altre realtà del territorio che hanno già calendarizzato la discussione all'interno dei rispettivi consigli di amministrazione. Inoltre, nei prossimi giorni, arriverà sia ai soci del mondo cooperativo legati ai diversi soggetti partecipanti, sia agli iscritti alla mailing list del vecchio Cinema Astra, una lettera loro dedicata contenente l'invito a partecipare alla nuova impresa, attraverso la sottoscrizione di una quota di capitale sociale.

Orari, giorni e contenuti

Il programma è ancora in via di definizione, per ora si ipotizzano due proiezioni giornaliere nella fascia 18.30 - 23.00, che saranno potenziate da una proiezione pomeridiana alle ore 16.00 nelle giornate di sabato e domenica. La sala chiuderà solo un giorno la settimana. In contemporanea, organizzato su tre sere la settimana, sarà operativa una seconda sala che sarà valorizzata per la gestione di tre specifici filoni cinematografici: film in lingua originale, film aventi ad oggetto tematiche sociali e/o lavoro e film da recuperare e valorizzare. Una di queste sere collimerà con il turno di riposo della Sala inCooperazione. Tutte le informazioni sulla programmazione verranno messe a disposizione, temporaneamente, sul sito www.cinemastratrento.it, fino all'apertura del sito dedicato al nuovo progetto.

Una sala proiettata nel domani

Oltre che i suoi interni, la sala vede cambiare anche il nome in "Sala inCooperazione", seguendo così la rivoluzione, iniziata lo scorso luglio, del marchio Cooperazione Trentina. InCooperazione, infatti, è il brand rivolto ai soci del mondo cooperativo e alla comunità locale tutta, che si manifesta in un importante numero di progetti rivolti al territorio attraverso una piattaforma (app + carta) che permetteranno, tra le altre cose, anche di ottenere agevolazioni per l'accesso al "Nuovo Astra". I lavori di riadattamento, terminati i primi giorni di dicembre, sono solo l'inizio di un percorso di ristrutturazione che vedrà la sala rivoluzionarsi nel tempo, fino ad un completo rifacimento previsto entro il 2024.



Alcune immagini della prima proiezione cinematografica nella sala InCooperazione.

Alla ricerca di nuove soluzioni

La seconda proiezione del "Nuovo Astra" è stata "Sorry we missed you", pellicola diretta da Ken Loach che accende i riflettori sulla vita di rider e corrieri. Un'occasione per confrontarsi anche sulle nuove possibilità di sviluppo per le cooperative di produzione-lavoro. Lo spunto è stato offerto dalla presentazione, in collegamento Zoom, di due esperienze cooperative spagnole, Givit e Gestcoop, che operano nel settore delle consegne a domicilio. Queste due realtà hanno trasformato in Andalusia il trasporto e la consegna di merci e documenti in un servizio di qualità, con eque condizioni di lavoro e salariali. La loro partecipazione all'evento è stata possibile grazie alla collaborazione tra l'Area Formazione e Cultura cooperativa della Federazione e la Scuola di Economia Sociale di Siviglia.

L'opportunità per proseguire il ragionamento all'interno del settore è offerta da "Work tank: l'incubatore di pensiero delle cooperative di produzione-lavoro", un percorso di formazione settoriale che prevede, accanto allo sviluppo delle competenze manageriali dei partecipanti, anche la possibilità di dar vita a una sorta di hub di pensiero e innovazione, dove far circolare e rielaborare, collettivamente, contenuti specifici e trasversali.



2 minuti

Abitare Rotaliana, al via la prima operazione immobiliare

Stipulato l'atto di acquisto del terreno su cui nel 2022 sarà realizzata la prima operazione immobiliare della nascente cooperativa in Rotaliana. Già individuati i 6 soci prenotatari per i 6 alloggi della palazzina classe A+ che verrà realizzata in via San Marco a Mezzocorona

È stato acquistato formalmente il terreno su cui nascerà la prima palazzina realizzata dalla cooperativa **Abitare Rotaliana** che ha sede a Mezzocorona ed è nata nel 2021 per promuovere l'edilizia residenziale cooperativa. L'iniziativa abitativa ha già trovato un ottimo riscontro sul territorio e ha individuato con un progetto preliminare i 6 soci per altrettanti appartamenti in via San Marco a Mezzocorona. In particolare, è stato molto apprezzato il progetto, per le sue caratteristiche tecniche ed estetiche, che hanno richiamato numerosi cittadini del centro della Piana Rotaliana e dei comuni limitrofi. Un aspetto che ha evidenziato quanto ci fosse necessità di un percorso di edilizia cooperativa in Rotaliana.

"Le famiglie hanno valutato il progetto preliminare - spiega il presidente **Fabrizio Bottamedi** - e, in meno di due mesi, hanno prenotato tutti gli appartamenti. Questo dimostra che anche il progetto è piaciuto per l'idea architettonica e per la suddivisione degli spazi interni ed esterni".

La palazzina è costituita su tre piani fuori terra e un piano interrato, sarà costruita in classe A+, con particolare attenzione agli aspetti del risparmio energetico. I valori di prenotazione sono fra i 2300 e i 2400 euro/mq.

"Siamo molto contenti della risposta che il territorio ha dato alla nostra idea - ha aggiunto il presidente -. Ci inorgoglia vedere come le famiglie hanno capito la serietà del progetto e l'affidabilità del percorso della cooperativa Abitare Rotaliana. Il sostegno di **Coopcasa** e della **Federazione** ci ha consentito di sviluppare un progetto finanziario che garantisce con fidejussione il socio per ogni importo che versa in cooperativa".

Per saperne di più:

Andrea Rinaldi, vicepresidente Abitare Rotaliana, tel. 393.0166952.



Fabrizio Bottamedi, presidente di Abitare Rotaliana.



2 minuti

di Alessandro Girardi

Investire nell'acquisto di crediti fiscali

Una nuova opportunità per le imprese associate alla Federazione con un triplo vantaggio: finanziare nuovi crediti collegati a bonus edilizi, mantenere i capitali sul territorio e creare vantaggi economici alle cooperative aderenti all'iniziativa. Un progetto intercooperativo promosso da Federazione, Cassa Rurale Val di Sole e Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia dedicato al sistema cooperativo trentino

L'anno 2021 ha portato ad un aumento considerevole delle richieste di agevolazioni per specifici interventi in ambito edilizio (superbonus, sismabonus...). In questo contesto, l'Agenzia delle Entrate ha concesso anche alle Casse Rurali la possibilità di cedere i crediti d'imposta - derivanti da detrazioni edilizie - acquisiti dalla propria clientela in seguito a finanziamento dei lavori. Questo al fine di aumentare la capacità fiscale complessiva e, di conseguenza, concedere un maggior numero di interventi edili agevolabili e finanziabili. All'interno di questo quadro normativo, la **Cassa Rurale Val di Sole** e la **Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia** hanno chiesto alla **Federazione** di sviluppare un progetto a supporto dell'operazione di ricezione alle cooperative di tali crediti d'imposta in carico alle banche al fine di:



FINANZIARE NUOVI CREDITI COLLEGATI A BONUS EDILIZI INCREMENTANDO I VANTAGGI SUL TERRITORIO

Quest'operazione consentirebbe alle Casse Rurali di sostenere nuove operazioni di finanziamento della propria clientela, aumentando così le opportunità di lavoro per i soci, clienti e imprese locali.



CREARE VANTAGGI ECONOMICI ALLE COOPERATIVE ADERENTI ALL'INIZIATIVA

Le cooperative potranno allocare la propria liquidità disponibile per acquistare ad un prezzo interessante crediti d'imposta compensabili, fruibili in più anni, generando un provento finanziario.



Le cooperative interessate all'acquisto dovranno procedere ad una valutazione di sostenibilità finanziaria dell'operazione e della capacità prospettica di assorbimento dei crediti fiscali con i propri debiti fiscali. La formalizzazione dell'operazione richiede, inoltre, una preventiva delibera del Consiglio di amministrazione e la sottoscrizione di apposito contratto.

La Federazione tratterà gli aspetti finanziari, contabili, fiscali e legali relativi all'operazione ed i servizi collegati. L'iniziativa è aperta a tutte le Casse Rurali e cooperative aderenti al sistema, con la Federazione nel ruolo di facilitatore e di supporto.

Per informazioni **Thomas Camozzi**, responsabile Ufficio fiscale operativo e segreteria soci Federazione:
thomas.camozzi@ftcoop.it



2 minuti

di Diego Nart

A Brentonico un negozio tutto nuovo

La sede della cooperativa di consumo è stata interessata da una robusta opera di ammodernamento. Soluzioni innovative apprezzate dai consumatori

A metà dicembre il negozio di Brentonico della **Famiglia Cooperativa Monte Baldo** è stato riconsegnato ai soci e ai clienti che la scelgono per fare la spesa di ogni giorno.

Un intervento robusto quello messo in campo dalla cooperativa guidata dalla presidente **Maria Elisa Andreolli** e dal direttore **Filippo Angheben**. «Abbiamo sostituito totalmente attrezzature ed arredi vale a dire banchi frigo, scaffalature, banchi casse, pavimento ed impianto di illuminazione - è stato spiegato -. Una grossa novità è l'introduzione della gastronomia calda. Sul fronte dell'innovazione tecnologica si è puntato all'utilizzo delle etichette elettroniche, supportate da tre monitor che gestiscono l'eliminazione dei codici ai banchi serviti e la comunicazione dei prodotti in offerta».

Durante l'evento inaugurale è intervenuto **Dante Dossi**, sindaco di Brentonico. "Grazie per aver realizzato questo gioiellino - ha evidenziato -. La Famiglia Cooperativa dimostra di essere un simbolo di innovazione". Presente anche **Franco Brunori**, assessore comunale a commercio e agricoltura, che ha sottolineato "il grande valore per l'intera comunità rivestito dalla cooperazione e dalle realtà cooperative a servizio della comunità".

La collaborazione con **Sait** si è rivelata fondamentale per la scelta delle referenze (c'è tutto quanto serve, dal pane al sushi) e per la disposizione degli spazi. Il presidente del consorzio delle cooperative di consumo, **Renato Dalpalù** (presente con il direttore **Luca Picciarelli** e il responsabile vendite **Fabrizio Covi**) ha invitato soci e non soci a frequentare la cooperativa, unico modo per garantire la permanenza di un negozio alimentare in paese.

Per la **Federazione** è intervenuto il direttore generale **Alessandro Ceschi** in rappresentanza del presidente **Roberto Simoni**, presente con il responsabile d'area **Giuliano Bernardi**: «La cooperazione anche con testardaggine riesce a tenere aperti questi luoghi che sono anche di socialità. Il forte senso di comunità rappresenta uno degli elementi distintivi del nostro Trentino. Dobbiamo tutti sostenere questi centri che rappresentano il nostro territorio. Grazie alla cooperativa per il coraggio di fare investimenti, con la spesa si contribuisce a mantenere viva la nostra comunità».

Benedizione della struttura affidata a **don Daniele Laghi** e taglio del nastro hanno ultimato l'evento inaugurale.



Il taglio del nastro del punto vendita rinnovato della Famiglia Cooperativa Monte Baldo, presieduta da Maria Elisa Andreolli e diretta da Filippo Angheben (foto sotto).





2 minuti

di Diego Nart

Inaugurato a Riva del Garda "D/me"

È il negozio della cooperativa sociale Eliodoro, che propone oggetti in ceramica dipinta a mano, astucci, tovagliette, foulard, borracce con dipinti, oggettistica d'arredo con materiale di recupero e tanto altro



Da sinistra Danila Carrara, Susy Bonollo e Cristian Aiardi, rispettivamente coordinatrice servizi di Eliodoro, responsabile commerciale del negozio e presidente della cooperativa. Nell'altra immagine l'interno del punto vendita.

C'è del nuovo in viale San Francesco a Riva del Garda. La novità appartiene al negozio "D/me" della cooperativa sociale **Eliodoro**, che rappresenta un luogo unico, un marchio che rappresenta il processo dinamico, di pensiero e di produzione, all'interno di una realtà che promuove percorsi per persone fragili. Attraverso il lavoro di mani e menti operose l'arte incontra infatti il design e la fragilità diventa bellezza. Infatti, ogni pezzo prodotto, è unico perché D/me è il brand della spinta creativa, preziosa e vitale di ogni persona, di ogni me per l'appunto.

"Qui si possono acquistare diversi prodotti a partire dall'oggettistica che realizziamo come Eliodoro - spiega il presidente **Cristian Aiardi** -. Oggetti in ceramica dipinta a mano, astucci, tovagliette, foulard e altro in tessuto, borracce con dipinti dei ragazzi, oggettistica d'arredo con materiale di recupero. Inoltre, il cliente qui può trovare e acquistare l'abbigliamento del progetto Quid, altra cooperativa sociale".

Eliodoro è una cooperativa sociale creata nel mese di novembre del 1998. "Abbiamo deciso di investire e misurarci in un'attività imprenditoriale - aggiunge Aiardi -. La volontà è di porre l'attenzione sull'unicità dei prodotti che rispecchia l'unicità delle persone che

li realizzano. Persone che hanno delle fragilità ma dei grandi talenti, artistici e realizzativi, e che si impegnano a creare, dipingere. Per questo la sfida per la cooperativa è riuscire a incuriosire il potenziale cliente, cittadino o turista, con un negozio che proponga prodotti di qualità, considerati belli e utili dal cliente".

Al taglio del nastro sono intervenuti anche **Arianna Menegon** e **Danila Carrara** (coordinatrici di servizi di Eliodoro), **Susy Bonollo** (responsabile commerciale del negozio), la vicesindaca di Riva del Garda, **Silvia Betta**, e **Silvio Salizzoni** assessore comunale a eventi e manifestazioni.

Cooperativa Eliodoro ha iniziato a impegnarsi e lavorare sul tema dei tirocini delle persone con disabilità nell'inserimento in azienda. Successivamente ha sviluppato vari servizi e progetti in particolare per persone fragili e con disabilità e le loro famiglie e per minori con Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento). Oggi la cooperativa si occupa di progetti educativi, socio-assistenziali, diurni e dell'abitare. Conta oltre sessanta soci e segue mediamente sessantacinque persone. Complessivamente, se si considerano le persone supportate, si supera quota cento tra minori e adulti.



5 minuti

di Walter Liber

Negozi di prossimità, che fatica farne comprendere il valore

Per i 100 anni della Famiglia Cooperativa di Villa Lagarina tavola rotonda con l'antropologo Annibale Salsa, il presidente di Sait, Renato Dalpalù, e il predecessore Giorgio Fiorini sul futuro dei negozi di comunità

I numeri sono significativi. Il sistema della cooperazione di consumo trentina è fatto da una rete di quasi quattrocento punti vendita molto diffusi sul territorio, anche nelle più piccole località. 224 di questi negozi rappresentano il solo esercizio commerciale del paese. Tre su dieci hanno una superficie inferiore ai cento metri quadri, e rappresentano appena il 6% delle vendite. Ventiquattro punti vendita fatturano meno di 150 mila euro l'anno, 159 meno di 500 mila euro, la metà dei negozi fattura appena il 10% del totale.

Dati che fotografano la sfida quotidiana del movimento cooperativo trentino nel garantire in ogni luogo del Trentino un servizio essenziale come quello di un negozio alimentare. Una sfida che si gioca tra la sostenibilità economica e la responsabilità nei confronti della propria comunità, frutto di una storia secolare e di valori condivisi.

100 anni, appunto, sono quelli che ha festeggiato la **Famiglia Cooperativa di Villa Lagarina**, nata il 20 novembre 1921 come negozio di consumo e Cassa Rurale, poi chiusa e rinata nel 1935 come Famiglia Cooperativa.

Una storia di prossimità e impegno, come ha ricordato l'attuale presidente **Andrea Baldo**, che nonostante le difficoltà non ha mai mancato di onorare la propria missione.

Nella sede di **Cantina Vivaldis** di Nogaredo, ad ascoltare l'antropologo e grande esperto di comunità montane, **Annibale Salsa**, e due presidenti di Sait, l'attuale **Renato Dalpalù** e l'ex presidente **Giorgio Fiorini** (per diciott'anni, dal 1992 al 2010, ha guidato il consorzio delle cooperative di consumo trentine), c'era una platea folta e interessata, fatta di soci ma, soprattutto, di amministratori e presidenti della Famiglia Cooperativa e di quelle di tutta la Vallagarina.

In prima fila i sindaci di Villa Lagarina, **Julka Giordani**, di Nogaredo **Arturo Gasperotti** e di Pomarolo **Alberto Scerbo**, che hanno ricordato l'alto valore sociale dei negozi cooperativi come presidio e luogo di relazione per le comunità.

La relazione di Andrea Baldo, presidente della FC Villa Lagarina durante la festa per il centenario.
 Sul tavolo l'antropologo Annibale Salsa, il presidente di Sait Renato Dalpalù e il predecessore Giorgio Fiorini.



L'intervento di Salsa

Annibale Salsa, docente universitario di antropologia e probabilmente il maggiore conoscitore delle comunità delle Alpi, è partito da lontano, dall'Ottocento, per evidenziare la crisi del modello comunitario che nei secoli sulle Alpi ha regolato la vita civile attraverso la gestione dei beni comuni.

Nel lento e inesorabile processo di spersonalizzazione e omologazione che ha portato, in epoca recente, a realizzare i grandi centri commerciali, la cooperazione di consumo ha mantenuto un ruolo fondamentale di presidio anche nei piccoli centri. Un valore emerso con forza anche di recente quando la chiusura imposta dalla pandemia ha costretto le persone a fare la spesa vicino a casa. Dove ha trovato i negozi della cooperazione.

«L'epidemia sta cambiando certe cose - ha affermato Salsa -: la gente ha riscoperto il rapporto di prossimità, anche i modelli di turismo sono cambiati. Non tutto è perduto. Il centro commerciale, il "non luogo", anonimo e impersonale, non appartiene a questa comunità».

«Questa è una prospettiva che può dare un certo tipo di ottimismo - ha detto l'ex presidente di Sait Fiorini - ma dal punto di vista tecnico questi piccoli negozi di periferia sono antieconomici. Più un negozio è piccolo, più i costi sono sproporzionati, e far quadrare questi conti non è semplice. Amareggia di più il fatto che non si riconosce il valore a questa relazione. Per questo occorre lavorare sulla cultura, sulla promozione dei nostri valori»

«Oggi l'importante è resistere - ha affermato Dalpalù - perché negli anni il consumatore si è spostato sui negozi più grandi, con maggiore assortimento. I piccoli negozi sono stretti tra i limiti della fisica (nel negozio di cento metri non ci stanno gli stessi prodotti della superficie di 400) e dell'economia (costa di più il piccolo negozio, ma non può costare esageratamente di più). Occorre essere molto efficienti, perché oggi è sempre più difficile compensare i costi tra i negozi più strutturati e quelli più piccoli».



2 minuti

Acqua in agricoltura, in Trentino un modello molto efficiente

La Federazione Provinciale dei consorzi irrigui e di miglioramento fondiario compie 40 anni e fa il bilancio dei forti investimenti compiuti per fare del Trentino una delle migliori pratiche nella gestione degli impianti idrici in campagna

“Quarant’anni di storia e di unicità” per la **Federazione Provinciale dei consorzi irrigui e di miglioramento fondiario** della provincia di Trento guidata dal presidente **Ottavio Girardi** e dal direttore **Lorenzo Cattani**.

Ricorrenza festeggiata al Centro Mariapoli Chiara Lubich di Cadine. All’appuntamento è intervenuto **Michele Odorizzi**, vicepresidente della **Federazione** per il settore agricolo. “Il Trentino è da sempre terra di cooperazione in tutti gli ambiti della società - ha osservato -. È grazie alla nascita dei consorzi irrigui e di miglioramento fondiario se qui la terra oggi ha valore. Ciò ha consentito lo sviluppo di coltivazioni da reddito, ed al contempo la conservazione del territorio dal possibile degrado. Il miglioramento della viabilità interpodereale, il riordino fondiario e la regimazione delle acque hanno reso il territorio coltivabile, vivibile e sicuro”.

Ha aggiunto che “l’obiettivo sarà di introdurre tecnologie e innovazioni che ci consentano di guardare ad un futuro più sostenibile, anche in campo agricolo. E in questa direzione si inserisce la partecipazione della Federazione dei consorzi di miglioramento fondiario ai Partenariati Europei per l’Innovazione, affiancata agli altri attori del sistema agricolo trentino quali Codipra, **Apot**, e Assessorato all’Agricoltura. Le innovazioni future creeranno un ulteriore efficientamento nella gestione della risorsa idrica, ma anche un suo possibile utilizzo nella difesa attiva dalle calamità atmosferiche, avendo sempre un’attenzione particolare alla qualità dei nostri corsi d’acqua”.

“Gli oltre 230 Consorzi irrigui e di miglioramento fondiario presenti in Trentino incarnano le nostre tradizioni.



L’intervento di Michele Odorizzi, vicepresidente della Federazione, in occasione del quarantennale del Comifo.

Grazie a queste importanti organizzazioni - ha detto **Mario Tonina**, vicepresidente della Giunta Provinciale e assessore alla cooperazione - la nostra provincia può vantare una delle irrigazioni più moderne d’Italia e può beneficiare dei risultati di un’accurata gestione del territorio. Tutto ciò è il frutto di una sensibilità ambientale che, come è ribadito nella strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, è un’alleata preziosa della comunità e della sua crescita economica”.

L’assessore provinciale all’agricoltura, **Giulia Zanotelli**, ha evidenziato che “i Consorzi irrigui e di miglioramento fondiario sono un esempio di volontariato che ha permesso, nel corso degli anni, anche grazie al sostegno della Provincia, la realizzazione di importanti opere per l’infrastrutturazione, il riordino, la bonifica e la sicurezza del territorio”. (d.n.)



5 minuti

di Sara Perugini

La formazione in agenda

Social media, strategie di vendita online, comunicazione, lavoro per obiettivi e valorizzazione dei talenti. Sono molti i percorsi formativi a disposizione delle cooperative per i primi mesi dell'anno

Sono aperte le iscrizioni ai percorsi formativi in programma nei primi mesi dell'anno. Per partecipare, è sufficiente entrare nella sezione dedicata alla formazione di inFederazione.it e, dopo aver effettuato il login, iscriversi direttamente dalla pagina di presentazione del corso.

Vendere anche online

Gli strumenti digitali stanno acquisendo un ruolo sempre più importante nelle nostre vite, dal lavoro allo shopping. L'e-commerce, anche in Italia, è in costante crescita, ma per avere successo nelle vendite online è necessario sapere come muoversi in un mercato letteralmente globale. Per aiutare le cooperative ad affrontare questa sfida, sono in partenza due corsi. Il primo, *"Strategie di vendita online"*, si rivolge a chi, all'interno dell'impresa, ha il compito di definire le strategie e il budget da investire in nuove iniziative. La proposta permetterà di acquisire gli strumenti necessari per scegliere la soluzione più adatta alla propria categoria merceologica, pianificando costi e ricavi nel tempo. Il secondo, *"E-commerce management - corso base"*, si rivolge invece a chi ha la responsabilità di progettare e gestire la vendita online, focalizzandosi, ad esempio, su costruzione del catalogo e strutturazione del carrello, tecnologie per il marketing e gestione della logistica.

Per comunicare al meglio

Dopo aver lavorato sulla realizzazione di un piano di comunicazione online, è giunto il momento di conoscere meglio i social media a nostra disposizione. Nel corso di cinque appuntamenti, frequentabili anche singolarmente, **Tania Giovannini**, digital strategist e project manager, presenterà i canali più diffusi e le tendenze emergenti. Il percorso, *"Social media: conoscerli per usarli"*, aprirà con un incontro dedicato a Facebook e proseguirà con Instagram, YouTube e LinkedIn, Whatsapp e Telegram, per finire con Tik Tok, Twitch e Twitter. Per chi riveste ruoli di responsabilità all'interno delle imprese, riuscire a padroneggiare una comunicazione efficace e adeguata ai diversi contesti è fondamentale. Per allenare queste competenze, a febbraio aprirà una *"Palestra di comunicazione"*, nella quale la coach **Roberta Bortolucci**, consulente dell'organizzazione aziendale e formatrice sui temi dell'apprendimento degli adulti, offrirà ai partecipanti uno spazio in cui sperimentare, in ambiente protetto quale è la formazione, la relazione tra quello che si vorrebbe dire, quello che si dice e quello che viene percepito.



Cavalcare l'onda digitale

“A marzo dello scorso anno, improvvisamente, ci hanno preso e buttato in un oceano che nessuno di noi conosceva, costringendoci a nuotare in acque mosse e piuttosto fredde. Nel giro di pochi mesi abbiamo vissuto una rivoluzione che ha cambiato completamente il nostro modo di lavorare, ma oggi, superata la prima fase di spaesamento, dobbiamo fare tesoro dell’esperienza fatta e sviluppare modelli organizzativi diversi, per sfruttare al meglio le onde alte di questo mare, in modo che ci possano portare lontano”. A offrire un’analisi pragmatica dell’attuale mondo del lavoro è stato **Alessandro Ceschi**, direttore generale della Cooperazione Trentina, intervenendo in apertura del webinar “*Allearsi al digitale*”, organizzato dall’Area Formazione e cultura cooperativa della **Federazione**.

“Il contesto che stiamo vivendo è caratterizzato da volatilità, incertezza, complessità e ambiguità - ha proseguito **Mauro Montante**, partner di ISMO e responsabile Simki Trento. - Oggi è tutto più veloce e meno afferrabile, abbiamo molta meno prevedibilità che in passato, viviamo in un mondo sempre più interconnesso e con una sovrabbondanza di informazioni, tra cui è difficile trovare quelle utili”. Quelli legati al tempo e allo spazio sono i principali fattori di stress in questo contesto, a cui si aggiunge

l’invasività della tecnologia. Come affrontare la situazione, garantendoci una condizione di benessere? Dal punto di vista organizzativo, ha spiegato Montante, è fondamentale misurare il livello di benessere del personale, misurando, ad esempio, clima aziendale, produttività, turnover, tasso di assenza e infortuni. A livello personale, invece, è utile mettersi in discussione, pensare al lavoro svolto, individuando cosa ci fa stare bene e cosa non ci soddisfa, per mettere a fuoco il contesto in cui ci muoviamo e definire un piano di azione per migliorarlo.

Dalla teoria alla pratica, nel corso dell’incontro è stato presentato il progetto Agyla, nato dalla collaborazione di SEA consulenze e servizi - gruppo **Ecoopera** con la cooperativa sociale **Amica**, che mette in campo una serie di azioni per promuovere il benessere fisico di chi lavora. A presentarlo **Andrea Franceschini**, responsabile dell’area consulenza salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di SEA, e i responsabili del progetto **Mario Fiori**, presidente di Amica, esperto nella progettazione di servizi educativi alla persona con finalità benessere e promozione di sani stili di vita, e **Tiziana Semeraro**, esperta in percorsi di attività motoria, consigliera di amministrazione e responsabile della comunicazione della cooperativa.

Per pianificare e sviluppare nuovi talenti

Come migliorare la capacità di pianificare e gestire il proprio tempo, monitorando i risultati raggiunti, saranno invece i temi affrontati nel percorso “*Lavorare per obiettivi*”, in programma a marzo. Il percorso, guidato da **Silvia Nejrotti**, formatrice e consulente organizzativa, e **Paolo Rosso**, senior policy analyst dell’Ocse, si svilupperà su due direttrici: una dedicata agli strumenti e una al loro utilizzo in un’ottica relazionale organizzativa.

Infine, per chi la responsabilità di dirigere le risorse umane dell’impresa, “*Talent Management: il talento del valorizzare i talenti*”, percorso con **Giovanna Mundo**, senior HR manager, specializzata in formazione e sviluppo del personale, per imparare a individuare e valorizzare i talenti all’interno dell’organizzazione, conoscere le strategie per attrarli in azienda e ragionare sul loro sviluppo professionale e di carriera.



2 minuti

di Stefania Pedrotti

Una guida per lo sport delle persone autistiche

È uno dei risultati di chiusura del progetto europeo Sisaap, che ha individuato alcune proposte per favorire l'inclusione sociale delle persone con autismo. Federazione in prima linea

A fine anno è terminato ufficialmente il progetto europeo Sisaap (*Sport for Increasing Socialisation and Abilities of Autistic People*), finanziato dal programma Erasmus+ con l'obiettivo di creare una collaborazione internazionale volta a favorire l'inclusione sociale e a garantire pari opportunità attraverso lo sport alle persone affette da disturbi dello spettro autistico.

Il progetto, avviato a gennaio del 2020, ha coinvolto come capofila la **Federazione**, assieme ai partner Autismo Sevilla (Spagna), Croatian Union of Association (Croazia), Fundación Escuela Andaluza de Economía Social (Spagna), Associazione di promozione sociale e sportivo dilettantistica Nuove Rotte (Italia) e con la collaborazione di cooperativa sociale **Archè** (Italia).

Le ricerche scientifiche hanno rivelato che le persone con disabilità sono più sedentarie e quindi soggette a maggiori rischi per la salute. Chi però pratica qualche sport gode di molti benefici: riduce i comportamenti ripetitivi, stereotipati e autolesionisti. Cosa blocca allora la diffusione dello sport in questi contesti? Il livello insufficiente di competenza e di aggiornamento dei professionisti che lavorano con persone con disabilità, e la scarsità di programmi sportivi.

Sisaap ha quindi favorito la sinergia e la disseminazione trasversale di competenze tra esperti e attori chiave che si occupano di autismo, al fine di creare un quadro di riferimento per sviluppare iniziative di cooperazione nazionali e internazionali. Per questo sono stati organizzati tre incontri internazionali, a Zagabria, Siviglia e Trento, con la partecipazione di esperti, educatori, coordinatori e giovani con autismo. Ciò ha reso possibile un interscambio di metodologie e buone pratiche, creando spazi per il confronto. Alla pratica degli sport d'acqua si sono succedute sessioni e laboratori per la redazione di una mini-guida per la progettazione di attività sportive per persone con autismo. La guida, pubblicata sulla pagina web del progetto [link della pagina di Sisaap], è disponibile in inglese e in italiano ed illustra le principali aree e i fattori che devono essere presi in considerazione per avviare iniziative sportive efficaci, coerenti, partecipative e sostenibili per la comunità. Alla guida si affianca un video che racconta il progetto attraverso le immagini e le voci dei principali protagonisti.

La riflessione generale promossa dal progetto ha individuato come fondamentali le alleanze e le relazioni con i servizi sociali, le cooperative e le famiglie di giovani con autismo, che devono essere stabili e continuative.



Le foto del meeting di Trento.



2 minuti

di Sara Perugini

Conexion cooperativa

Otto cooperative trentine hanno aperto un dialogo costruttivo con un gruppo di "omologhe" spagnole, confrontandosi su problematiche comuni e diversi modi di affrontarle

Nato come proposta di uno spazio di condivisione e conoscenza reciproca, il webinar "Conexion cooperativa", organizzato dall'Area Formazione e cultura cooperativa della **Federazione** in collaborazione con la *Escuela de economia social di Siviglia*, si è dimostrato un'interessante opportunità di intercooperazione internazionale. La proposta ha coinvolto, in questo primo appuntamento, otto cooperative trentine e diciassette spagnole, tutte impegnate nei settori di produzione lavoro, dei servizi e del sociale, che hanno potuto sperimentare l'efficacia di uno scambio tra realtà che, in Paesi diversi, operano in contesti analoghi.

La conoscenza è stata facilitata attraverso la proposta di cinque tavoli tematici, dedicati all'ambiente, all'inclusione lavorativa, al turismo, alle piattaforme digitali e ai servizi alla persona. In ogni gruppo, i rappresentanti delle cooperative hanno avuto la possibilità di raccontarsi e ascoltare esperienze, approfondendo così le difficoltà, ma anche le opportunità che caratterizzano, per ogni settore, il contesto lavorativo trentino e spagnolo. A seguire, è stata offerta la possibilità di incontrarsi a coppie (incontri B2B), per entrare nello specifico delle attività svolte, delle problematiche affrontate e delle soluzioni individuate.

Sfogliando i questionari di gradimento, emerge soddisfazione da parte dei partecipanti. In particolare, è stata apprezzata l'occasione di un confronto su esperienze concrete e l'approfondimento di tematiche di interesse comune. In alcuni casi, lo scambio ha permesso anche di gettare le basi per collaborazioni future. Tutte le cooperative, infatti, hanno ricevuto le schede di presentazione dei partecipanti, avendo così la possibilità di proseguire il confronto in modo autonomo. Per il futuro, l'idea è di proseguire con nuovi momenti di scambio internazionale, proponendo altri incontri *online* e, se possibile, visite studio in Italia e all'estero. "È un dato di fatto - commenta la responsabile dell'Area Formazione e cultura cooperativa **Jenny Capuano** - che lo scambio con realtà altre stimoli la nascita di nuove idee e un'apertura mentale che consente di vedere la propria realtà da punti di vista differenti, introducendo elementi di innovazione e favorendo la crescita dell'impresa".





2 minuti

Racconti, curiosità, biografie: torna la Strenna Trentina

Copertina dedicata ai successi sportivi del 2021.

In sommario le prospettive della pandemia, l'anniversario di Dante, un ricordo di Paolo Cavagnoli e altri cento articoli

È nelle edicole e nelle librerie Strenna Trentina 2022: 108esima edizione dello storico almanacco edito dall'omonima casa editrice cooperativa, sempre atteso dai lettori che quest'anno registra l'assenza della rubrica "Cose di cinquant'anni fa" perché il curatore, monsignor **Armando Costa**, non ha potuto consultare gli archivi a causa delle chiusure dettate dall'emergenza sanitaria.

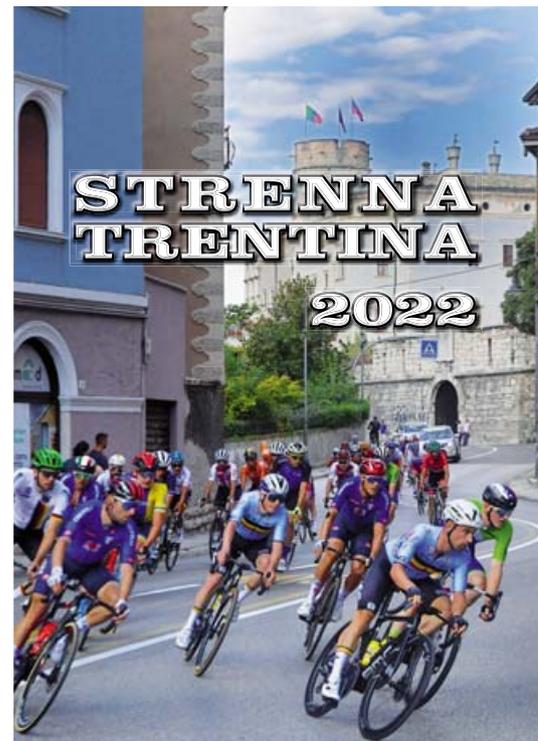
Uno dei tanti riflessi della pandemia, il tema che ritorna in quest'edizione con altri tre articoli di esperti.

La copertina di **Gianni Zotta** infonde speranza con un colorato scatto dei ciclisti impegnati lungo le strade di Trento durante i Campionati Europei, a ricordo anche del 2021 che ha visto numerosi successi azzurri, come ricorda **Luciano Azzolini**, nel suo articolo di apertura.

Fra gli anniversari è stato valorizzato in particolar modo il settecentesimo anno dalla morte di Dante con ben quattro articoli riferiti al mondo trentino. Il sommario presenta chicche di indagine storica, brevi saggi su movimenti e fenomeni del passato recente, ritratti biografici di personaggi minori, riflessioni proiettate nel futuro, a partire ad esempio dalle conseguenze della tempesta Vaia.

Nella presentazione avvenuta alla presenza di buona parte dei 115 collaboratori che hanno firmato quest'edizione, il presidente **Marco Zeni**, il direttore **Diego Andreatta** e il coordinatore di redazione **Enrico Agostini** hanno ricordato anche i sei autori scomparsi quest'anno fra i quali **Paolo Cavagnoli** che per oltre 40 anni è stato vicepresidente della cooperativa editrice.

L'attualità è presente in vari articoli in sommario (Europa, Euregio, cooperazione, missioni, pena di morte, grandi carnivori, ambiente con il rischio di un "an de la fam" come nel 1815) ma gran parte degli articoli riguardano vicende del passato nelle varie valli trentine, tutte rappresentate pur con una netta prevalenza delle Giudicarie. Assieme a racconti, curiosità storiche, descrizioni di viaggi, illustrazione di dipinti nelle chiese e non solo, uno spazio rilevante hanno avuto le biografie di personaggi più o meno illustri, ognuno dei quali in varie epoche ha dato qualcosa di suo per migliorare il Trentino. In questo numero si trovano anche numerosi interventi riguardanti l'emigrazione: quella transoceanica (clamoroso il caso del Cile nel 1952), verso altre regioni italiane e da altri Paesi in Italia. Completano il numero diverse poesie, la maggior parte in dialetto, che contribuiscono alla definizione di un'identità trentina da non dimenticare e da cui partire per affrontare con consapevolezza e apertura le sfide dell'attualità. (d.n.)





3 minuti

di Silvia Gadotti



World Cooperative Monitor, il Trentino raddoppia

Nella decima edizione del rapporto di ricerca sulle 300 più grandi cooperative mondiali realizzato da Euricse con l'International Cooperative Alliance ci sono due trentine: Gruppo Cassa Centrale Banca e Gruppo Itas



Nella nuova classifica delle 300 cooperative più grandi al mondo ci sono due trentine. Entra il Gruppo Cassa Centrale (165° posto mondiale e 94° europeo) e si aggiunge al Gruppo ITAS, che rispetto all'anno precedente guadagna posizioni (217° posto mondiale e 123° europeo). Le italiane nella classifica dei 300 colossi mondiali sono tredici. Il piazzamento migliore è di Coop Italia (29° posto), seguita subito dopo da Conad (30° posto).

L'International Cooperative Alliance (ICA) e l'Istituto Europeo di Ricerca sulle Imprese Cooperative e Sociali (**Euricse**) hanno presentato la nuova edizione del World Cooperative Monitor, la ricerca che esplora l'impatto economico e sociale delle più grandi cooperative in tutto il mondo stilando una classifica delle Top 300 e un'analisi settoriale, con riferimento anche ai dati occupazionali. Nell'edizione di quest'anno si accendono i riflettori sulle reazioni messe in campo dalle cooperative che sono in prima linea nella ripresa, e sulle modalità con cui intendono gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite. Dal Monitor emerge che la parola chiave della ripartenza è "sviluppo sostenibile" e quello cooperativo è un modello che si presta ad affrontare le sfide del futuro.

L'edizione 2021 del World Coop Monitor vede in classifica due organizzazioni trentine, un risultato di tutto rispetto per una provincia di piccole dimensioni e questo sottolinea ancora una volta la vocazione cooperativa del nostro territorio.

Soddisfatti i vertici del **Gruppo Cassa Centrale**: "È un

riconoscimento che premia la crescita e il lavoro quotidiano delle Casse Rurali trentine e di tutte le Banche affiliate al Gruppo - afferma **Giorgio Fracalossi**, presidente di Cassa Centrale Banca -. L'ingresso in questa prestigiosa classifica dimostra come l'organizzazione a Gruppo Bancario Cooperativo permetta di conseguire risultati importanti, mettendo le cooperative di credito nella condizione di servire sempre meglio le proprie comunità di riferimento".

"Questo risultato conferma la capacità della nostra Mutua di crescere in modo costante e profittevole - aggiunge **Giuseppe Consoli**, presidente **ITAS Mutua** - dimostrando ancora una volta come la particolare forma mutualistica, con al centro i propri soci assicurati, costituisca un modello vincente e duraturo nel tempo in grado di generare ricadute positive su tutti i territori nei quali opera".

Sul fronte nazionale nella classifica del World Cooperative Monitor le cooperative italiane sono passate da undici a tredici con l'ingresso dei gruppi bancari cooperativi Cassa Centrale Banca e Iccrea. Tutte insieme valgono 65,25 miliardi circa il 3% del fatturato totale (dati 2019). Sono Coop Italia, Conad, Cattolica Assicurazioni, Reale Mutua, Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, Gruppo Cassa Centrale, Agricola Tre Valli, Gesco, Itas, Cef, Granlatte, Sacmi e Unione Farmaceutica Novarese. Con riferimento ai singoli settori, il miglior piazzamento italiano è della Manutencoop, terza in ambito servizi, seguita da Coopservice, quarta, Cir Food, settima, Cns, ottava, Fai Service, nona.



3 minuti

di Franco de Battaglia

Donne che ce l'hanno fatta (a cooperare per la vita)

È uscito un libro importante negli ultimi giorni dell'anno, edito da **"Donne in Cooperazione"** e dalla **Fondazione don Lorenzo Guetti**. Ne è autrice **Veronica Ronchi**, storica dell'economia e dell'impresa, che ha riunito 22 interviste a donne che hanno raggiunto grandi responsabilità nel mondo cooperativo: "Donne ai vertici". Sono donne non solo trentine, a testimonianza che la Cooperazione non è un sistema di nicchia ma un pilastro del nuovo sistema di sviluppo mondiale - più equo e sostenibile - che fra mille contraddizioni sta nascendo. Anche l'America dei mercati, dove tutto si compera e si vende, riscopre i "Commons", i beni comuni, e proprio a una donna, **Elinor Ostrom**, nata a Los Angeles e insegnante all'Università dell'Indiana, andò il Premio Nobel per l'Economia nel 2009, per i suoi studi cooperativi.

La ragione per cui il libro va letto e meditato, non sta però solo nel percorso di queste donne "che ce l'hanno fatta." Non nel successo raggiunto (siamo tutti stufi di "vip", non si sente il bisogno di sostituirli con le "viw", le *very important women*) ma nella determinazione e nella passione che le ha motivate. Perché "ce l'hanno fatta" non tanto ad emergere personalmente, ma a trarre il "cooperare" dal gorgo di indifferenza e di ostilità che gli interessi del potere cercano sempre di stendergli intorno. L'esempio di queste donne "al vertice" trae anche dall'oblio la dedizione, la fatica, il lavoro delle tante, tantissime donne umili, lontane dai riflettori mediatici e dai riconoscimenti pubblici, che continuano a sorreggere la vita quotidiana delle famiglie, dei negozi, delle scuole, degli ospedali, che fanno vivere i paesi, le valli, le città. "Ce l'hanno fatta" non solo a resistere, ma a farci vivere. Soprattutto si tratta di riconoscere il ruolo antico, e al tempo stesso del tutto innovativo, determinante, che la donna è chiamata a svolgere in questa fase storica che ha visto, in appena mezzo secolo, una svolta epocale, E che vede il passaggio da una società contadina ad una società informatica, da una vita povera, ma concreta e capace di comunità, ad una società parcellizzata, presunta "smart" ma dispersa nella virtualità. È il passaggio da "sapienze femminili", come la chiama la pittrice **Rosanna Cavallini** che le ha studiate ed espresse nella loro manualità creativa, a "intelligenze artificiali" robotiche, quali vengono proposte come vivibilità futura dai mercati (e dai mercanti). È questa la partita che si sta giocando, ed è qui che la donna resta riferimento, presidio della vita che accoglie e trasmette, ancoraggio di sentimenti e crescita. Del resto, proprio il Trentino di don Guetti è stato salvato e costruito dalle donne che presidiavano i paesi, educavano i figli, risparmiavano, mentre gli uomini erano lontani, emigrati, profughi. "Famiglie cooperative" in tutti i sensi, attorno alla donna. Un'economia domestica non vale certo meno di un'economia aziendale.

Un ruolo
per traghettare
valori di comunità
a una società
artificiale
di solitudini
informatiche



COSTRUIAMO INSIEME UN MONDO CON MENO ANTIBIOTICI, UN PEZZO ALLA VOLTA.

Da sempre abbiamo a cuore la salute e il benessere di tutti.

Per questo, per i prodotti a marchio Coop da filiera controllata, selezioniamo allevamenti che promuovono il benessere animale e il minor uso di antibiotici e preferiamo metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente, per limitare sempre più l'utilizzo di pesticidi.

Così, pezzo dopo pezzo, ci impegniamo a costruire insieme un mondo in cui la salute è al centro di tutto.



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO



Perché porre limiti a ciò che puoi scegliere?

Scegli la **Carta di Credito Classic Nexi** con funzionalità contactless: puoi pagare online e in negozio, anche dal tuo smartphone tramite wallet. Tutto con la massima sicurezza grazie all'app Nexi Pay.